CAI MANDELLO
Sezione Grigne
www.caigrigne.it

NOTIZIARIO 2023

Notiziario Cai Grigne 2023

Sede ubicata in Via Riva dell'Ospizio, Mandello del Lario, Tel. 371.475.7532, www.caigrigne.it,
info@caigrigne.it - Apertura settimanale venerdì 21.00-23.00 e lunedì 14.30-16.30 (Semprevivi)

Il saluto del Presidente, a proposito del rifugio Elisa

Cari soci, nel 2022 abbiamo inaugurato l'ampliamento del rifugio Elisa con la costruzione della nuova cucina e siccome molti di voi non hanno potuto partecipare, vi voglio riproporre il mio discorso di quel giorno.

Costruire un rifugio come casa dei soci della sezione, aperta a tutti gli appassionati della montagna e dei nostri monti, ecco una delle prime idee dei soci fondatori.

L'idea venne consolidandosi nell' autunno del 1925 e nel 1926, dopo una raccolta fondi, iniziò la costruzione. Ricordano i vecchi soci che non vi fu domenica o festività, anche durante il periodo invernale, in cui **l'Elisa** non venisse visitata.

L'inaugurazione avvenne l'ultima domenica di giugno del 1927. Il primo custode fu **Francesco Balatti** che gestì il rifugio fino al 1° novembre 1944, quando l'Elisa venne bruciata dai nazi-fascisti, perché utilizzata dai partigiani della **89^ Brigata Poletti**, che operava sulle Grigne al comando del colonnello **Galdino Pini**, uno dei fondatori della nostra sezione.

L'incendio lasciò in piedi soltanto i muri perimetrali e il destino del rifugio sembrava segnato. Ma finita la guerra la sezione Grigne riprese con vigore la propria attività, l'entusiasmo dei soci poté esprimersi con risultati di grande valore.

Scrive **Tullio Colombo**, uno di quelli che allora c'era:

"Naturalmente il primo grande problema che ci ponemmo fu la ricostruzione della capanna Elisa. Ma come finanziarci? A distanza di anni ancora non so capacitarmi di come ne venimmo a capo… Entusiasmo si, a iosa, ma anche un bel coraggio! Organizzammo feste danzanti e lotterie a ogni piè sospinto.

Arrivarono magnanime sovvenzioni da parte di ignoti privati. Venne studiato un organico piano dei lavori: primo problema la riedificazione del tetto. Acquistate le travi in castagno, vennero trasportate fino al fium d'Uga e da li, a spalla, fino a destinazione.

Non fu una cosa da poco (erano travi di 4 e di 7 metri) e fu un gruppo di soci che con caparbia volontà si sobbarcò questo faticosissimo compito, in tempi in cui gli elicotteri non si sapeva neanche cosa fossero.

Viaggi con i muli permisero il trasporto di cemento, ferro e di tutto il materiale occorrente; spuntammo un contratto all'osso con un'impresa edile che, sotto la competente direzione di un socio professionista, intraprese i primi lavori al fine di posare il tetto. Orgogliosamente a fine ottobre 1947 ponemmo sul trave di colmo un pinetto adorno di nastri colorati: avevamo "tettato"!

Così, effettuato il lavoro di copertura, si poté iniziare il lungo e a volte problematico lavoro all'interno. Lentamente la capanna Elisa riprese la sua accogliente – anche se un po' rustica – fisionomia".

Nel luglio del 1949 **l'Elisa** venne inaugurata per la seconda volta e tornò a essere la casa dei Soci del CAI Grigne.

Da allora la nostra capanna è stata sempre tenuta con cura.

Ma il tempo fa la sua parte, le esigenze dei visitatori aumentano, le norme igienico-sanitarie diventano più severe: perciò in questi ultimi anni (sembrano parole di oggi ma è prima del 1999) è stato necessario intraprendere lavori di sistemazione e di adeguamento.

La cisterna, la sistemazione della sorgente, l'ammodernamento della cucina, il nuovo impianto elettrico alimentato da pannelli solari sono i primi lavori di questo ciclo. Che è continuato con l'edificazione di nuovi servizi igienici, dotati di acqua corrente e collegati direttamente al rifugio.

E che terminerà con la sistemazione del tetto e del sottotetto. Un impegno che idealmente unisce chi fondò la sezione, chi la riattivò dopo la guerra e chi oggi la guida. Un impegno che certamente anche i futuri consiglieri continueranno.

Fino qui è storia, e venendo ai nostri giorni possiamo orgogliosamente dire di aver fatto tesoro dei consigli e dei desideri di chi ci ha preceduto, il tetto e il sottotetto sono stati sistemati agli inizi degli anni 2000.

Nel 2004 abbiamo però aggiunto un tassello importante alla storia del CAI Grigne. Aiutati dalla famiglia **Buzzi** abbiamo acquistato daI CAI Milano il **rifugio Bietti** per salvarlo dal degrado in cui versava.

Continua a pagina 3

Da sempre con il Cai Grigne

Come ogni anno, il mese di marzo coincide con il ritrovo in sede per **l'Assemblea Ordinaria**. Da una parte il bilancio dell'anno appena trascorso, dall'altra uno sguardo sulle varie attività previste per la nuova stagione.

Per la prima volta dopo anni di riconoscimenti non festeggeremo nessun venticinquesimo anniversario ma avremo il piacere di consegnare il distintivo CAI a 4 soci cinquantennali. Soci che hanno dato molto alla nostra Sezione ed alle attività da essa proposte.

Il **Consiglio Direttivo** e tutta la sezione Grigne li ringraziano e si congratulano con loro. I nominativi dei soci venticinquennali, così come quelli dei soci cinquantennali, sono tratti dai tabulati ufficiali del Cai che possono contenere imprecisioni.

Qualora ci fosse qualche socio tesserato dal 1973 o dal 1998 senza interruzioni è pregato di farcelo sapere per tempo. Saremo lieti di premiarlo / a.

Soci da 50 anni (iscritti dal 1973)

Cereghini Ascanio

Gaddi Fabio

Redaelli Piercarlo

Snider Riccardo

Per la cronaca registriamo inoltre alcuni soci con più di 50 anni di tesseramento.

Ricordiamo con piacere ed affetto i due più signifcativi:

Soci da 60 anni (iscritti dal 1963)

Ratti Teresina

Soci da 70 anni (iscritti dal 1953)

Lafranconi Mario

A loro, ed a tutti coloro ce ci sostengono ogni anno rinnovando il Tesseramento, va un sentito ringraziamento. Tanto di quello che facciamo non sarebbe possibile senza questo prezioso supporto.

Più Social, più Soci !

Non siamo sicuramente nel campo della matematica quindi non possiamo validare la formula di cui al titolo dell'Articolo... È altresì vero che l'approdo alle piattaforme **Social** ha aumentato l'entusiamo che circonda le nostre attività. E si sa che in questi casi, senza entusiasmo, non si va lontano.

E' stato sicuramente emozionante coinvolgere i nostri **Soci** nell'attesa dell'evento piuttosto che condividere con loro i momenti più significativi immortalati da una fotografia. E quindi tutti insieme a commentare, ridere, scherzare, emozionarsi e darsi appuntamento al prossimo.

Un modo anche per accorciare le distanze e raggiungere sempre più persone.

Ma dicevamo... Ci eravamo dati degli obiettivi ambiziosi nel 2022, obiettivi legati al numero di LIKE. Obiettivi numerici forse non raggiunti dal punto di vista statistico (superati i 700 su **Facebook** e i 300 su **Instagram**) ma promossi lato qualità e contenuti. Contenuti che hanno anche coinvolto le attività dei due nostri virtuosi **rifugi** nonchè le attività del **Gruppo Corvi**.

Qualche altra novità da segnalare...

Per gli amanti della **Molina - Elisa** è stata attivata la casella email molinaelisa@caigrigne.it mentre per la **Secim** secim@caigrigne.it.

Non per ultimo una connessione **WIFI** disponibile presso la nostra sede. La password è semplicissima e la trovate affissa all'interno delle vetrate della libreria all'ingresso.

WIFI che in più di una occasione ci ha dato l'opportunità di condividere via web serate organizzate presso la nostra sede. Una prima assoluta!

A proposito, sul nostro sito **www.caigrigne.it** si trova un link al video dell'avventura italiana del 1973 all'Everest, di cui alla pagina 6 del **Notiziario.**

Il sito **www.caigrigne.it** nel frattempo ha superato quota 1.600.000 accessi (dicembre 2022).

Esso rimane sempre la nostra bacheca istituzionale (virtuale, in aggiunta a quella reale di Via F.lli Pini).

Non esitate inoltre a condividere con i vostri amici e conoscenti !

Segue: Il saluto del Presidente...

Siamo quindi rimasti impegnati su questo fronte e grazie all'aiuto di molti amici e soci, del CAI Centrale e del Comune di Mandello siamo riusciti a ricostruirlo quasi ex novo. Rinominato quindi **Bietti-Buzzi**.

Poi a metà degli anni Dieci del nuovo secolo siamo ritornati in **Elisa**, abbiamo cambiato i pannelli solari aumentandoli di numero e di efficienza, batterie nuove e più performanti. E infine nell'ultimo anno la nuova cucina, con tutto a norma, la nuova cantina con la nuova cisterna, il bagno per il gestore al secondo piano, un impianto di fognatura che rispetta tutti i requisiti imposti, la linea vita sul tetto del rifugio.

Mancano ancora alcuni ritocchi, dobbiamo mettere un'altra cisterna per l'accumulo dalla sorgente, sistemare il sentiero dietro la cucina, gli scarichi dei pluviali del tetto e altre piccole migliorie.

Direi senza timore di vantarci troppo che un po' di cose sono state fatte e penso che abbiamo soddisfatto i desideri di chi ci ha preceduto, spero che anche chi ci sarà dopo di noi farà lo stesso.

Il mio pensiero va ora a tutti i volontari che hanno lavorato senza mai chiedere niente in cambio, senza di loro tutto questo non sarebbe mai esistito, dire grazie è poca cosa ma per loro è più che sufficiente.

In ottobre si è svolta dopo 2 anni di fermo la gara **Molina - rifugio Elisa** che ha visto una nutrita partecipazione di atleti ma anche una eccezionale partecipazione di volontari che hanno animato una splendida giornata; un grazie al comitato organizzativo e in particolare ad **Alessandro**.

Tornando al presente dovete sapere che le attività del CAI Grigne sono già iniziate, dalla metà di gennaio il gruppo "Semprevivi" ha ripreso le uscite del mercoledì e preparato un programma annuale di tutto rispetto.

La SECIM 1 e 2 sono già a buon punto nella stesura dei programmi e quindi pronti per un nuovo anno di camminate e divertimenti.

I miei complimenti vanno a **Nello Scenini** che ha potuto ritirare nel mese di dicembre l'ambito premio "Grigna d'Oro 2021" conferitogli dal Comune come "Maestro della Pietra" nella sua qualità di capomastro del gruppo di volontari per quanto hanno dato e stanno dando al nostro territorio.

Nella stessa serata ha ritirato il premio "Grigna d'Oro 2022" il grande scalatore degli 8000 **Mario Panzeri**, complimenti anche a lui.

Concludo, con un appello diventato mia consuetudine, cerchiamo di aiutare questa Sezione a diventare un gruppo sempre più numeroso e aperto, anche se il tempo è sempre poco, anche se abbiamo mille cose da fare, regaliamoci un piccolo spazio per noi, per i nostri luoghi e per il CAI. Non indugiate, il lunedì pomeriggio e il venerdì sera la sede è sempre aperta !!!!!!!!!!!!

Il Presidente Giancarlo Pomi

Bollini 2023, nessun ritocco dal lontano 2013

Il **Consiglio Direttivo** di Novembre 2022 ha confermato per il 2023 le stesse quote associative ormai in essere dal lontano 2013.

Un ulteriore sforzo comunque bilanciato da numerose donazioni pervenute sia da enti pubblici che privati, nonchè da un controllo delle finanze sempre più attento.

Ora che i rifugi della **Sezione** sono stati adeguatamente ammodernati e messi in sicurezza speriamo di dormire sonni più tranquilli...

Le quote rimangono quindi come segue (**quota tessera 5 €**):

Ordinario	**40 €**
Familiare e Juniores	**25 €**
Giovane	**15 €**

Ricordiamo inoltre che possono usufruire dello status di **Giovane** tutti coloro nati dopo il 1 gennaio 2006.

Rimane sempre valido quel meccanismo di sconti applicabile alle famiglie con più di un figlio.

"Si ricorda che il rinnovo può essere eseguito presso la sede della nostra sezione ogni venerdì dalle 21.00 alle 23.00, entro e non oltre il 31 marzo per mantenere la continuità assicurativa e l'invio delle riviste"

Un ripasso delle opportunità assicurative del Cai

Riproponiamo qui sotto il prospetto riassuntivo del servizio assicurativo proposto dal **Cai Centrale.**

Lo riproponiamo viste le numerose domande che ci vengono fatte in materia. E la confusione che spesso si crea confondendo **Soccorso**, **Infortunio** e **Resposabilità Civile**. Tre concetti legati ma ben distinti.

Nella pagina successiva vogliamo quindi soffermare la nostra attenzione su un altro punto critico legato al discorso assicurativo: il **Rapporto di Accompagnamento.**

Rapporto che può essere identificato sia in ambito sezionale piuttosto che al suo esterno. Di fatto, ogni volta che andiamo in montagna, si configura la creazione di un rapporto di accompagnamento.

Sul sito istituzionale **www.cai.it**, al seguente link **https://www.cai.it/associazione-3/assicurazione/** sono visionabili e scaricabili tutte le polizze integrali del Cai e la relativa modulistica.

Cosa è incluso nel tesseramento annuale?	**Assicurazione Infortunio**	**Assicurazione Soccorso**	**Assicurazione RC (incluso su pista da sci)**
Attività sociale (approvata da Consiglio Direttivo)	Inclusa (Massimali A) Attivabile a 4,6 € (Massimali 2xA)	Inclusa (a rimborso dove applicabile) su tutto il territorio alpino	Inclusa
Attività personale	Attivabile a 122 € Inclusa solo per Titolati (Massimali A) Attivabile a 244 € 122 € solo per Titolati (Massimali 2xA)	Inclusa (a rimborso dove applicabile) su tutto il territorio alpino	Attivabile a 12,5 € Inclusa solo per Titolati

Il Rapporto di Accompagnamento

La possibilità di accedere alle montagne è, almeno fino ad oggi, offerta a tutti, ma questi **"tutti"** devono essere consapevoli che **tale frequentazione implica sempre un'assunzione di rischio**, parte del quale è gestibile e parte, invece, è ineliminabile.

Si aggiunga che ciascuno può scegliere la propria modalità di frequentazione: solitaria e, quindi, autonoma, oppure con amici, altri alpinisti o escursionisti, o ancora, ed è quel che qui ci riguarda, rivolgendosi a titolati del Cai o a professionisti della montagna (guide alpine, AMM) oppure a qualcuno che sia, comunque, più esperto, allo scopo di colmare la propria insufficiente esperienza o capacità tecnica, grazie alla disponibilità di chi tali capacità ed esperienza possiede ed è disposto a farsi carico di integrare le altrui carenze.

Si tratta di quel fenomeno che noi chiamiamo **"accompagnamento"** e che possiamo definire come *"l'attività umana per cui un soggetto, **l'accompagnatore**, per professione, oppure per spirito associazionistico o, ancora, per amicizia o cortesia si unisce ad una o più persone, **gli accompagnati,** e accetta formalmente o tacitamente di offrire loro una collaborazione e protezione in misura corrispondente a capacità e conoscenze, talora certificate, per consentire o favorire lo svolgimento dell'attività alpinistica, qualunque sia il grado di difficoltà".*

La ragione per cui ci si rivolge ad un accompagnatore è quella di trasferire su altri la parte di rischio che, benchè perdurante, non si intende assumere, dirottandola su qualcuno che, per titolo, professione o comprovata esperienza, genera in noi **un legittimo affidamento**, proporzionato alla qualifica dell' accompagnatore, e si rende disponibile a colmare il predetto divario di capacità, conoscenze ed esperienze, per affrontare l'attività in montagna.

Il rapporto che si viene a creare investe l'accompagnatore della **"posizione di garanzia",** con doveri di protezione cui si raccordano i poteri di direzione e la subordinazione dell'accompagnato, ed è nella tutela dell'affidamento che si viene a determinare nell' accompagnato che trova fondamento la possibile responsabilità giuridica.

Possiamo, quindi, affermare che, perché ci sia un accompagnamento in senso giuridico, occorre che la relazione tra coloro che vanno in montagna risulti connotata dalla cennata finalità di trasferimento di una quota parte di rischio dall' accompagnato all'accompagnatore e dalla accettazione da parte di quest' ultimo, in capo al quale nascerà un dovere di protezione, da cui discendono specifici obblighi, cui corrisponderanno, comunque, anche precisi obblighi di diligenza e correttezza a carico dell' accompagnato.

Ciò significa che non sarà accompagnatore in senso giuridico l'amico o il socio della Sezione con cui si esce la domenica e neppure l'istruttore o la guida alpina, ogni qualvolta l'escursione o la salita siano una mera occasione di attività congiunta, ma non vi sia la finalità di integrare i limiti di esperienza, conoscenza e capacità tecniche da parte dell'uno e a favore dell'altro, così che risulti praticabile quel che, altrimenti, non si sarebbe potuto affrontare.

Tale rapporto di accompagnamento correttamente inteso, può costituirsi in modo espresso o tacito, ma richiede sempre e comunque la prestazione di un consenso: il che avviene, ad esempio, quando la guida alpina sottoscrive uno specifico contratto con il cliente oppure si accorda verbalmente sulla meta e sul corrispettivo; quando l'istruttore della Scuola di alpinismo accetta l'incarico e si pone in relazione con gli allievi; quando l'escursionista o l'alpinista più esperto accetta di portarne con sè un altro su un sentiero o su una via che quest'ultimo non affronterebbe se non perché "accompagnato".

Ma tutto ciò comporta, altresì, che il "capogita", il "coordinatore logistico" o comunque si voglia definire il soggetto incaricato di gestire gli aspetti funzionali alle iscrizioni, ai trasferimenti, al rispetto degli orari e dei programmi, alla raccolta dei contributi di partecipazione, non è un accompagnatore nel senso giuridico sopra esposto e lo diventa solo se, al predetto ruolo organizzativo, aggiunge anche quello di farsi carico di assumere in proprio una parte del rischio altrui (quello di chi viene accompagnato), in relazione all'ascensione o all'escursione.

Vale la pena anticipare sin da ora che, ferma restando la necessità di completare un divario, l'accompagnamento non priva l'accompagnato del suo ruolo di coprotagonista, protetto sì, ma chiamato a sua volta a tenere condotte diligenti e corrette in modo che ciascuno, accompagnatore e accompagnato, pur nella differenziazione dei ruoli, sia gravato da precisi obblighi la cui violazione incide sulle responsabilità che possono derivarne.

Sintesi delle lezioni tenute dal PG Vincenzo Torti - Past President Cai

Bollino 2023, 70° della prima italiana all'Everest

Quasi tutti si ricordano la prima assoluta all'**Everest**, la grandiosa impresa del leggendario (Sir) **Edmund Hillary** e dello sherpa **Tenzing Norgay** che nel maggio nel **1953** conquistarono la cima più alta del mondo.

Sicuramente tutti si ricordano l'impresa italiana al **K2** (e relativo strascico di polemiche durato più di 50 anni...) quando nel luglio del **1954 Achille Compagnoni** e **Lino Lacedelli** salirono per la prima volta nella storia la cima della seconda vetta più alta del mondo.

Forse pochi ricordano invece la prima italiana all'**Everest**. Ed ecco che ci pensa quindi il Cai celebrando l'evento con l'annuale bollino nell'anno del **70° anniversario**.

La spedizione del **1973** all'**Everest**, che il 5 e il 7 maggio porta a 8848 metri cinque alpinisti italiani e tre nepalesi (uno di loro, Syambu Tamang, è il primo non di etnia Sherpa a raggiungere la cima), viene ricordata di rado, e per vari motivi.

E' una spedizione pesante, con 63 partecipanti italiani e 80 Sherpa d'alta quota.

Per portare i carichi da Lukla al campo base lavorano 2.000 portatori e oltre 200 yak.

Nel 1973 sono passati vent'anni dalla prima, e nel 1978 **Reinhold Messner** e **Peter Habeler** in stile alpino raggiungono la vetta senza respiratori e bombole.

Oltre a uomini, viveri e materiale, gli Hercules dell'Aeronautica Militare che decollano dall'aeroporto di Cameri portano in Nepal due elicotteri Agusta Bell 205, che vengono usati per trasportare materiali, e in due casi per evacuare degli alpinisti malati. Uno dei due, pilotato dal sergente maggiore Nicola Paludi, stabilisce un record mondiale atterrando a 6400 metri di quota.

Qualche giorno dopo, senza danni al pilota, l'elicottero si schianta e viene abbandonato sul ghiacciaio.

Edmund Hillary, che in quei giorni è nel Khumbu, commenta che "*si tratta di un'esercitazione militare*" e che "*non ha nulla a che fare con l'alpinismo*". Il capospedizione **Guido Monzino** risponde insultando il conquistatore dell'Everest, una notizia che fa il giro del mondo. Le scuse ufficiali italiane arriveranno solo nel 1993.

Interessante la storia di **Guido Monzino**, ricco imprenditore milanese, patron dei grandi magazzini Standa, che ha un ruolo nella storia dell'alpinismo italiano perché organizza e finanzia 21 (quella sull'Everest è l'ultima) spedizioni.

Monzino scopre la montagna tardi, salendo il Cervino con **Achille Compagnoni**, il primo salitore del **K2.** Da allora, per il *Dizionario Treccani*, il suo "*principale scopo di vita divenne inserirsi nel filone delle grandi spedizioni esplorative*". Il suo "modello ideale", ovviamente, è il **Duca degli Abruzzi.**

Non è facile documentarsi sulla spedizione del 1973. I partecipanti, quasi tutti militari, scrivono poco o nulla.

L'unica fonte di informazioni è il documentario *Everest '73*.

Il documentario, inizia raccontando che **Monzino**, non avendo trovato l'appoggio di nessun ente civile "*offre l'Everest ai giovani di tutte le scuole militari italiane, e in particolare alla Scuola Militare Alpina di Aosta*".

Si prosegue con la preparazione del materiale, con la selezione dei partecipanti, e con la scelta di collaborare con l'Istituto di Fisiologia d'Alta Quota dell' Università di Milano e con il professor Paolo Cerretelli, che va in Nepal con alcuni assistenti.

C'è lo sciopero dei 2.000 portatori, che viene aggirato inviando gli elicotteri a cercare dei sostituti nelle altre valli del Khumbu. Il pathos, com'è ovvio, si concentra nei giorni della vetta. **Rinaldo Carrel**, guida di Valtournenche che nel 1973 ha solo 21 anni, racconta la bufera che lo blocca insieme a **Mirko Minuzzo**, Lhakpa e Syambu al Colle Sud per tre giorni e tre notti, e poi la salita alla vetta per una cresta stracarica di neve.

Tesseramento 2022: ritorniamo sopra quota 800

Leggendo il **Notiziario** del 2022 è evidente che l'obiettivo dell'anno sarebbe stato quello di *risalire quella fatidica soglia rappresentata da quota 800.*

Il grafico che qui sotto rappresenta l'andamento del **Tesseramento** dall'anno 2001 evidenzia per il 2022 una significativa inversione di tendenza (chiaramente frutto delle riaperture post covid) che ha portato il **Tesseramento** sezionale a quota **805**.

Riaperture che hanno rivisto quasi tutte le attività organizzate dalla **Sezione** ritornare ai fasti pre covid. In alcuni casi anche facendo meglio.

E' il caso dei corsi **SECIM**. Dopo due anni di fermo, la paura di non riuscire a catturare l'attenzione dei più piccoli (e dei loro genitori) ha per un attimo fatto temere il rischio di una lenta ripartenza. Tutt'altro. Il successo delle quasi 130 iscrizioni ha fatto chiaramente da traino anche per il **Tesseramento** che di fatto ha registrato il record di **158 tessere Giovane.**

La nota meno entusiasmante ai fini statistici è nella ridottà fedeltà di questa categoria in quanto 122 tessere sono frutto di un nuovo **Tesseramento.** Speriamo che il lavoro fatto nel 2022 si traduca in un alto grado fedeltà per il 2023.

Ricordiamo la gara di corsa in montagna **Molina - rifugio Elisa** che per la prima volta ha messo in moto una macchina organizzativa che ha coinvolto quasi 100 collaboratori. Un evento che sicuramente non ha contribuito ad aumentare il **Tesseramento** 2022 (per ovvi motivi di calendario) ma che speriamo faccia da ulteriore traino per il 2023.

Infine il gruppo dei **Semprevivi**. Una certezza in un periodo di incertezza. Un gruppo solido, organizzato e pieno di iniziative che nel tempo è riuscito a catalizzare l'attenzione e l'interesse sia di coloro che nel passato si sono cimentati con l'alpinismo e le alte vette, sia di coloro che hanno avuto nel tempo un rapporto più freddo con la montagna.

Continuando il discorso statistico si segnalano **211 tessere Familiare**, di cui 28 nuove tessere.

Infine **436 tessere Ordinario**, di cui 72 nuove tessere.

Soddisfatti per aver ricostruito le basi di una **Sezione** che rischiava uno smarrimento causa Covid, l'obiettivo è quello di consolidare i numeri nel 2023 per essere pronti per festeggiare al meglio l'importante traguardo dei 100 anni.

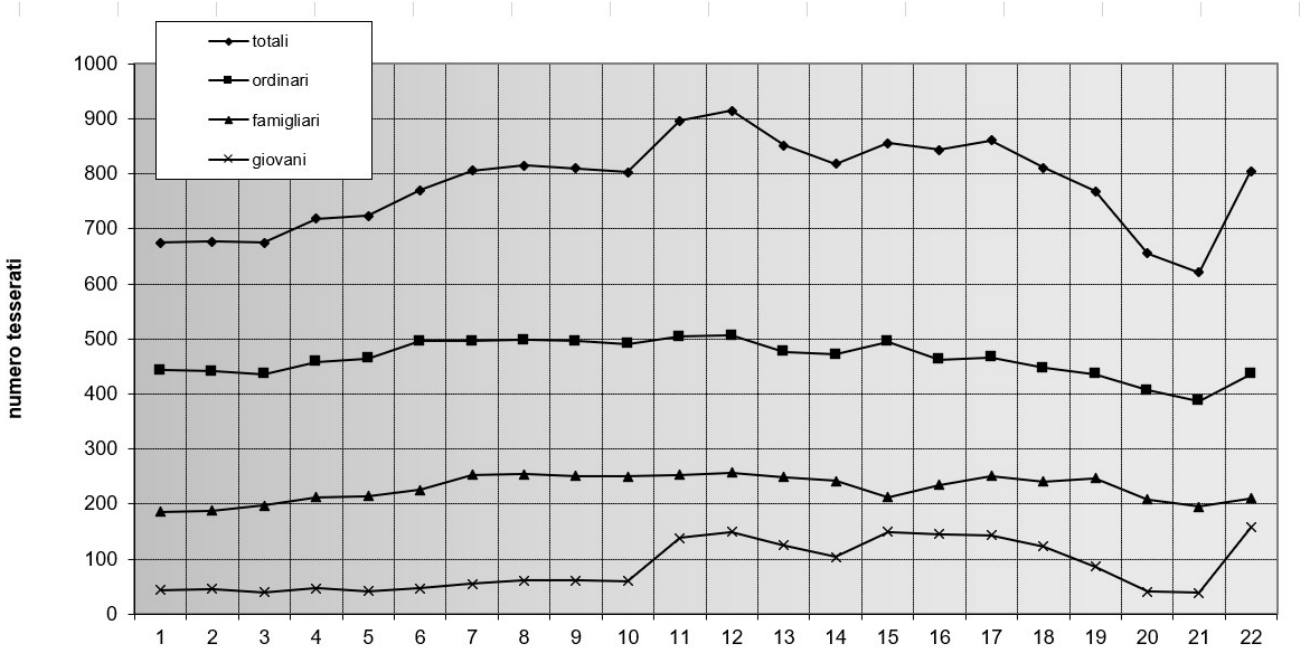
L'obiettivo ovviamente non è quello di aumentari i numeri per un mero discorso statistico ma per trovare sempre nuove idee, risorse ed entuasiamso che sono il motore delle nostre attività.

Per questo ci rivolgiamo a tutti gli amanti della montagna in genere, nonchè ai più volenterosi.

Ognuno di noi ha dei pregi e valori che, se messi al servizio della Sezione, possono veramente fare la differenza.

Il 100° compleanno è sicuramente un'occasione per entrare nella storia di questo sodalizio che tanto ha dato alla comunità mandellese, ma sicuramente ha ancora tanto da dare.

Forza e coraggio!



Si avvicina il 100° anniversario

Come si diceva pocanzi si avvicina il fatidico anniversario del **100°** compleanno.

Per l'occasione abbiamo creato una piccola **Commissione** di volenterosi per la definizione di alcuni eventi e promozioni atti a festeggiare insieme ai soci ed alla comunità mandellese questo prestigioso traguardo.

Mentre il **Notiziario** va in stampa sono già state elaborate delle idee e dei progetti di base. Sicuramente alcuni verranno accantonati, mentre nuove proposte prenderanno vita e forma. La vera sfida sarà ovviamente realizzare il tutto senza compromettere le attività delle **Commissioni** che, ovviamente, non subiranno variazioni nei loro programmi.

Il tutto sarà funzione della nostra capacità organizzativa nonchè della manodopera disponibile. Ci attendono quindi giorni di grandi impegni. Più saremo, meglio lavoreremo. Senza entrare nel dettaglio dei programmi, nonchè svelare in anticipo alcune idee, segnaliamo solo due grandissime opportunità.

La prima idea generata dalla **Commissione** è stata quella della elaborazione di un logo per omaggiare il **100°** anniversario. Si pensa per l'occasione di coinvolgere i ragazzi delle scuole nonchè dei giovani participanti ai corsi Secim.

La seconda, più impegnativa, riguarda la realizzazione di una raccolta di storie della Sezione. Chiunque di voi abbia materiale da condividere, soprattutto dei tempi che furono, non esiti a farsi avanti.

Abbiamo bisogno di tutti, nessuno escluso. Una semplice foto, una cartolina, un ritaglio di giornale...

Tutto può fare la differenza!

Antonio Montani nuovo Presidente generale del CAI

É **Antonio Montani** il nuovo presidente generale del Club Alpino Italiano per il triennio 2022-2025.

L'elezione è avvenuta domenica 29 maggio all'assemblea dei delegati, che si è tenuta al Pentagono di Bormio. **Montani**, architetto classe 1972 e socio della Sezione di Pallanza (VB) dall'età di sei anni, ha preso il posto di **Vincenzo Torti**, non più rieleggibile dopo due mandati alla presidenza in base al regolamento del Cai.

Durante l'assemblea sono intervenuti 441 delegati, con 464 deleghe, per un totale di 905 voti a rappresentare 416 sezioni di tutta Italia. Al neopresidente sono andati 452 voti, mentre all'altro candidato **Francesco Carrer** 445.

"Questo risultato, ha detto Montani, è per me il coronamento di un percorso fatto di tanti anni di lavoro, iniziati da presidente di Sezione sino ad arrivare, da **vicepresidente generale**, a coordinare il grande progetto di rilancio del **Sentiero Italia Cai**".

"Ringrazio le delegate e i delegati per la fiducia accordatami, ha proseguito il neopresidente Cai, la condivisione delle scelte strategiche è alla base del mio programma di lavoro, in particolare sui giovani, l'alpinismo, la sentieristica e i nuovi linguaggi di comunicazione.

Il Cai può dare un contributo allo sviluppo della montagna con un turismo ispirato ai principi della sostenibilità e dell'etica".

Attività sezionali 2023

Come ogni anno elenchiamo brevemente gli appuntamenti principali della **Sezione** che si vanno ad aggiungere alle attività delle **Commissioni**.

Cominciamo quindi l'anno con l'**Assemblea Ordinaria** (**venerdì 31 marzo**).

Si prosegue poi con il momento di raccoglimento con gli amici del **Coro Grigna (maggio - giugno).**

Arriviamo quindi all'attesa sesta edizione del **TGS - Trail delle Grigne Sud (sabato 30 settembre).**

Si continua poi con il **Trofeo Evangelista Ferrario a.m.** (**domenica 15 ottobre).**

Da definirsi invece gli eventi più conviviali quali la **Cena Sociale** e la **Castagnata** d'ottobre.

Dicembre è invece tempo di auguri e quindi l'appuntamento classico è con la **Giornata delle Associazioni** e gli **Auguri di Natale con il Coro Grigna.**

Sicuramente verranno riproposti altri eventi in collaborazioni con i rifugisti ed altre associazioni...

Qui sotto un momento dell'evento natalizio con il Coro Grigna. A lato la premiazione delle benemerenze civiche. Al centro, il socio Nello Scenini, Maestro della Pietra.

Si rafforza il parco accompagnatori SECIM

Soddisfazione anche per i soci **Luca Gaddi e Luca Poletti** che nel mese di Febbraio hanno conseguito la qualifica di **Accompagnatori di Alpinismo Giovanile AAG.** Un lungo percorso iniziato nel 2021 tra numerose incognite legate al covid, il test scritto e quindi quello pratico al Monte Cornagera.

Il XIII° corso regionale li ha poi tenuti impegnati numerosi weekend, sul Ghiacciao del Ventina, in quel di Rota Imagna ed infine nel bel borgo medioevale di Borno.

Tante nozioni da trasmettere e nuovi amici con cui condividere le nostre passioni. Una sola parola d'ordine: la crescita umana del giovane.

Attività Commissioni 2023

Mentre il **Notiziario** va in stampa numerosi sono già i programmi elaborati ed approvati dal **Consiglio Direttivo.**

A partire dal gruppo **I Semprevivi** che già ha compiuto le prime escursioni. Il programma dettagliato si trova sul sito www.caigrigne.it.

Stanno quindi per partire i corsi **SECIM** ai quali si aggiungeranno collaborazioni con le scuole (più avanti l'elenco delle escursioni programmate).

Stesse tempistiche per la Scuola di Alpinismo Roccia, organizzata dal **Gruppo I Corvi.**

Per quanto riguarda la **Commissione Sentieri** si prevede di elaborare una bozza di interventi quanto prima. Interventi che includerando anche alcune migliorie da realizzare al **rifugio Elisa.** Non si prevedono invece interventi al **rifugio Bietti-Buzzi.**

Primo corso per Direttori di Escursionismo Seniores

Si è concluso in Marzo il primo corso per Direttori di **Escursionismo Seniores** tenuto da Bruno Marconi (AE), responsabile del gruppo "Semprevivi", in qualità di direttore, da Pierdomenico Ferrari (ASE) vicedirettore, e da Donata Cannas, alla quale era affidato anche il ruolo di segretaria.

La parte teorica prevedeva tre incontri (il 18 e il 25 febbraio e il 3 marzo) da tenersi presso la sede sociale.

Molteplici gli argomenti affrontati: il Cai dei soci, i Seniores, il perché dell'escursionismo seniores, il bidecalogo del Cai, la formazione escursionistica, l'organizzazione del Club Alpino, note sulla conduzione di un gruppo. E ancora: la gestione delle emergenze e del rischio, l'assicurazione, nozioni base di meteorologia e di cartografia e orientamento.

Interessante l'incontro con i componenti del Corpo nazionale di soccorso alpino Alberto Ponzini, Franco Lozza e Gandolfi, che con la loro esperienza hanno esposto cosa fare e cosa invece non fare in caso di emergenza.

Al programma teorico è seguita la parte pratica con due uscite: il 16 marzo si è svolta un'esercitazione alternata di conduzione di un gruppo nell'ambito dell'escursione in programma, da Dongo a Cremia e il 24 marzo oltre a verificare la segnaletica e la lettura del territorio agro-montano si è parlato di orientamento effettuando la lettura della carta e l'uso della bussola.

Tutti gli undici partecipanti iscritti al corso sono risultati idonei e a loro è stato augurato buon lavoro e… buona montagna a: Marcello Alippi, Domenico Baj, Ives Bugana, Donata Cannas, Luigi Cantoni, Ottavio De Martino, Fabrizio Gritti, Francesco Pueroni, Rosario Rossetti, Mario Sacchet e Teresa Venturino.

Attività Commissioni, Secim 1 e 2

In questo periodo tutti abbiamo conosciuto il significato della parola Covid19. Dal 2020 abbiamo visto l'effetto devastante che ha avuto sulle nostre vite e attività quotidiane.

Anche la SECIM ne è stata travolta: si è fermato tutto e fino allo scorso anno non si è più potuto fare attività con i ragazzi.

Dopo due anni, finalmente, è giunto il momento che tutti noi aspettavamo: si è potuti tornare ad uscire in ambiente con i ragazzi!

Gli iscritti sono stati molti e per tutti noi accompagnatori la felicità è andata alle stelle! Il 20 marzo abbiamo fatto la prima escursione (Giro delle Fonti) con i ragazzi; qualche bambino cammina indossando la mascherina chirurgica, altri, dopo averla indossata per un po' se l'abbassano. Ecco allora che si scorgono i loro sorrisi! Sul sentiero si snoda un lungo serpentone di persone fatto di vari colori.

Ricordiamo la felicità di ognuno di noi per aver trascorso quella giornata all'aperto giocando, parlando.

Sarà un ricordo che resterà scolpito nella memoria di ognuno di noi.

Ma veniamo al dettaglio delle 8 uscite proposte per la **Secim 1**:

26 marzo Giro delle Frazioni

16 aprile Monte Canto

30 aprile Museo Latte Vendrogno

14 maggio Aprica

28 maggio Piani Resinelli

11 giugno Rifugio Bietti-Buzzi

25 settembre Sentiero Viandante

15 ottobre Trofeo delle Grigne

Ecco il programma delle 7 escursioni per la **Secim 2**:

16 aprile Monte Coltignone

30 aprile Sasso Malascarpa

14 maggio Monte Cornagera

28 maggio Passo del Baldiscio

11 giugno Rifugio Bietti-Buzzi

22,23 luglio Giro del Confinale

15 ottobre Trofeo delle Grigne

Programmi quindi in linea con le novità introdotte lo scorso anno.

Novità che estendono il numero delle attività anche ai mesi di settembre ed ottobre (una nota particolare per l'evento del Trofeo delle Grigne dove speriamo la presenza dei ragazzi, in ruoli ovviamente ancora da definire, dia valore aggiunto).

Mentre il Notiziario va in stampa si stanno inoltre valutando le consuete collaborazioni con le scuole, il Gruppo Alpinistico Corvi e l'associazione NEXT, impegnate in attività estive con i ragazzi delle scuole medie.

Sicuramente durante l'anno verrano poi valutati eventuali altri eventi.

Non dimentichiamoci infatti la bellissima esperienza che alcuni ragazzi della SECIM hanno vissuto in dicembre quanto sono saliti in notturna allo Zucco di Manavello.

Andare in montagna è bello. Andarci con i più piccoli lo è ancora di più. Occasioni per crescere insieme.

Speriamo sempre più soci adulti si cimentino in queste esperienze di accompagnamento giovanile.

A tutta Secim, tra Open Day e Serate di Formazione

Dicevamo lo scorso anno della necessità di sponsorizzare di più e meglio le nostre attività.

Ecco quindi l'idea di aprire la sede per un **Open Day** dove i ragazzi ed i genitori hanno potuto toccare con mano le nostre idee, proposte ed attività. Il tutto all'interno di un contesto di festa, quella del carnevale, che per i ragazzi non guasta mai.

Sicuramente da riproporre ed eventualmente aggiornare in funzione dei suggerimenti ricevuti dai numerosi genitori interessati.

Genitori interessati a cui è stato poi chiesto un piccolo sforzo per participare ad alcune serate di aggiornamento sul tema dell' **Accompagnamento** in genere dei ragazzi più giovani. Un'idea nata per un numero ristretto di persone trasformata poi in una opportunità per condividere con quante più persone possibile i nostri percorsi, interessi e nozioni. Sicuramente un progetto da riproporre negli anni a venire.

Brevemente gli obiettivi che ci siamo posti:

- Promuovere consapevolezza in ambito AG, il Progetto Educativo;
- Preparare gli accompagnatori di domani, ASAG, AAG, ANAG;
- Conoscere il CAI e le nostre attività;
- Scambiare idee, opinioni, esperienze per crescere insieme;

Durante la prima serata abbiamo quindi discusso della storia del Cai, di quella della nostra Sezione nonchè della nascita **dell'Alpinismo Giovanile.**

Durante la seconda serata si è discusso di **Cartografia** ed **Orientamento**.

Temi apparentemente scontati ma ricchi di concetti non semplici da comprendere, maneggiare e soprattutto trasmettere ai giovani che sono di fatto il motivo per cui dedichiamo gran parte del nostro tempo libero.

La terza serata è stata il momento della **Sicurezza** e della **Responsabilità**, tema parzialmente trattato nella parte iniziale del Notiziario. Ci siamo concentrati quindi sui concetti di pericolo e rischio per infine discutere di itinerari di montagna, la loro classificazione e come li si sceglie in base alle nostre capacità ed esigenze.

L'ultima serata ha visto invece protagonisti gli amici del Soccorso degli Alpini che ci hanno illustrato i principali concetti di **Sicurezza e Primo Soccorso.**

Il tutto tenendo sempre ben in testa che l'Alpinismo Giovanile ha lo scopo di aiutare il Giovane nella sua crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per vivere esperienze di formazione, insieme ad altri coetanei e agli Accompagnatori.

Secim 1, un programma aggiustato in corso d'opera

Un successo che va al di là delle nostre previsioni. Quest'anno per il corso **Secim 1** abbiamo avuto 110 iscritti, di cui 80 erano volti nuovi che non si erano mai approcciati a quest'attività prima d'ora.

La volontà di mantenere un filo conduttore tra passato e presente che è stata espressa dalla scelta di tenere valido lo stesso calendario di uscite pensato per il 2019 e, mai tirato fuori dal cassetto, si è subito scontrata con la realtà. Ci siamo infatti accorti che alcune delle escursioni pensate tre anni fa non sarebbero state adatte per così tanti partecipanti, sia per ragioni di sicurezza che per questioni di spazio. Motivo per cui il programma è stato aggiustato in corso d'opera.

Ma lasciamo che siano i più piccoli ed il loro genitori a raccontarci come è andata...

Mi piace che chiacchiero con i miei amici mentre camminiamo e fare il pic-nic tutti insieme e anche giocare dopo il pic-nic.

Leonardo

Sdraiato, mentre mi riposo quasi in dormiveglia, ascolto il vociare pieno di vitalità di un mare di bambini in movimento. Quasi in lontananza. Uno schiamazzare gioioso ed energico che solo i bambini riescono a creare. Sentirli così pieni di entusiasmo e passione nel gioco mi strappa un sorriso mentre ad occhi chiusi cerco di apprezzare anche il silenzio della natura, che in montagna esprime sempre la sua forma più affascinante. Questo contrasto è quasi magico. E' una delle prime uscite del CAI Mandello, in una calda giornata di primavera e mentre ci alziamo tutti per rientrare a casa nel cielo azzurro volano le prime rondini.

Michele, papà di Amelia

La SECIM ha risvegliato in me genitore ricordi di infanzia che negli anni si erano un po' affievoliti. Ti riporta indietro nel tempo e ti permette di tornare ad apprezzare la natura "con mano" cosa che un po' per pigrizia, un po' per il tempo a disposizione non si riesce più a fare. Vedere i bambini la mattina presto carichi per una nuova avventura ti riempie il cuore di gioia e percorrere la Rongio Elisa con i piccoli in 2 ore e mezza ti riempia anche un po' di orgoglio, se poi al ritorno ti prendi un gran acquazzone misto grandine e raffiche di vento, ma il sorriso di tua figlia è li impresso anche i giorni dopo perché ce l'ha fatta! È immensamente stupendo.

Simona, mamma di Greta

In tre parole:
- gita in montagna
- attenzione alla sicurezza
- stare insieme

Federico

Secim 1, che bravi i Nostri al rifugio Elisa

Pensieri Secim 1

Abbiamo deciso di iscrivere Michelangelo alla SECIM per fargli conoscere un pò di più la montagna, farlo camminare insieme ad amici e compagni e anche per trascorrere qualche Domenica pomeriggio insieme, tenendoci in forma e godendoci quanto la natura intorno a noi offre. In realtà si è rivelato molto più di questo. Michelangelo ha sperimentato la determinazione nella fatica, la resistenza alla stanchezza, la paura e il coraggio durante un grande temporale nel bosco e ha avuto modo di vedere alcuni luoghi a lui ancora sconosciuti; per Andrea è stata l'occasione di mettersi in gioco nelle vesti di aiuto accompagnatore e così anche per me (un paio di volte) e di potersi avvicinare ad un gruppo di persone amiche appassionate di montagna; per me sicuramente è stato un tuffo nel passato; portando alla mente tanti ricordi di quando da bambina andavo alla SECIM ed è stato un modo per vincere la pigrizia che talvolta mi contraddistingue. Non da ultimo per tutti è stata occasione di incontro con l'altro e di chiacchierate. Grazie a chi ha pensato e realizzato tutto questo permettendoci di vivere questa esperienza.

Ilaria e Andrea, genitori di Michelangelo

Andare alla SECIM mi piace perché sono con i miei amici anche alla Domenica e perché giochiamo all'aria aperta. Quando camminiamo tutti insieme in montagna per raggiungere la meta la fatica la sento meno, gli accompagnatori mi raccontano storie della montagna e non vedo l'ora di arrivare per fare i giochi tutti insieme.

Greta

A me è piaciuta molto l'uscita ad Era perché mi sono divertito tanto quando siamo arrivati nel pratone, giocando con i miei compagni di viaggio.

Giacomo

Per me la SECIM era "il CAI"… parliamo della metà degli anni '80. La voglia di avere in mano l'opuscolo che arrivava a scuola, che subito coloravi, con l'elenco delle gite, la data di inizio e non si vedeva l'ora… era l 'appuntamento della primavera. Si iniziava ad Aprile e ci si dava appuntamento tutte le domeniche, appuntamento fisso. Tutti andavamo al CAI… il primo ricordo che mi viene in mente è il parcheggio del cimitero pieno di gente alla domenica mattina, tanti bambini, ragazzi ma anche tanti genitori…una carovana! I miei ricordi di bambina che affiorano sono legati alle passeggiate, quelle immancabili e fisse, come l'acqua del gesso, l'Alpe di Era, il rifugio Elisa, ma anche l'ultima uscita che era la gita col pullman… il trenino rosso del Bernina… quanta pioggia !!! e poi la raviolata, anche quella tappa fissa. E poi i quiz, che si portavano a casa, da compilare, e cosi si imparavano i nomi dei fiori e degli uccelli, le località incontrate e le parole in dialetto… E poi mi ricordo quando ci si rivedeva dopo l'estate, per rivedere le diapositive fatte durante le passeggiate, proiettate sullo schermo. Quante risate! Ora mi ritrovo con i miei figli a rivivere da genitore quell'esperienza vissuta da bambina. I miei compagni squadra ora sono genitori a loro volta e ci si rincontra alla Domenica mattina, ognuno coi propri ricordi ma uniti dalla stessa esperienza.

Claudia, mamma di Luca

Un anno di SECIM è un anno di emozioni provate nel bel mezzo delle gite, un anno di felicità nelle sfide organizzate dagli accompagnatori. Insomma, un anno di SECIM è un anno di avventure fantastiche.

Giordano

A me è piaciuta molto l'uscita sopra Mandello quando, dopo la fatica della camminata, abbiamo organizzato tanti giochi insieme.

Filippo

Secim 2, dalla neve al ghiaccio

Un rientro entusiasmante per i ragazzi della **Secim 2**. Tante emozioni vissute e condivise durante lo scorso anno. Nel dettaglio...

Si parte in aprile con il **Crocione del San Martino.** Nonostante il tempo incerto e le pessime previsioni i Nostri riusciranno a salire in vetta e rientrare senza prendere una sola goccia d'acqua. In compenso qualche fiocco di neve.

Numerose opportunità didattiche durante l'escursione, ricordando le glaciazioni che modellarono il ramo di Lecco e qualche dotta citazione manzoniana. Nonchè un ripasso di religione tra San Martino e la Madonna del Carmine. Per la cronaca la relativa cappella viene costruita dai Rancesi (i.e. Rancio, frazione di Lecco)...

Non dai Francesi come qualcuno ha osato suggerire!

Decisamente diverso il meteo in maggio per la salita del **Monte Barro.** Un entusiasmante periplo che ci porterà eventualmente a visitare i **Piani di Barra** ed il relativo museo archeologico.

Non siamo ovviamente ai livelli di Pompei... Ad ogni modo sempre emozionante per un attimo immergersi in un passato lontano che ha ancora tanto da dirci ed insegnarci.

Viene quindi il momento del nostro **rifugio Elisa**, che raggiungeremo insieme ai ragazzi più piccoli. I quali piccoli incontreremo di nuovo nei pressi della Gardata. Noi che scendiamo dai prati alti della val Meria, mentre loro dalla Pertica.

Le parole d'ordine il giorno prima sarebbero state: crema solare, spray anti zecche e mantella nello zaino.

Riusciremo infatti a rientrare la sera con qualche scottatura in viso, qualche zecca da rimuovere e... completamente zuppi, fradici d'acqua causa un finimondo temporalesco durato quasi mezzora, giusto il tempo di coprire il tratto Ponte di Ferro - Rongio. Da vedere le facce dei più grandi e degli adulti. Sicuramente i più eccitati e divertiti.

Sempre in giugno risaliamo il sentiero del Cardinello in alta Valle Spluga, miracolosamente ripristinato dopo una piccola frana occorsa qualche giorno prima.

Raggiunte le dighe di Montespluga approfittiamo della presenza di alcuni tecnici di A2A per una lezione improvvisata sulla costruzione ed utilizzo delle dighe. Giusto il tempo per recuperare un pò di fiato e prepararsi per raggiungere il **rifugio Bertacchi**.

Per chi ancora se lo stesse chiedendo... Il fiume che scende da madesimo si chiama Scalcoggia!

Veniamo quindi all'appuntamento di luglio, sicuramente il più atteso, la due giorni in Valmalenco.

Parcheggiate le macchine nel complesso di Alpe Gera risaliamo subito il muro di sbarramento dell'omonima diga, una delle più imponenti delle Alpi. Qualche nozione di meccanica per spiegare la differenza tra una turbina Pelton ed una Kaplan e via lungo il sentiero che in poco più di un'ora ci avrebbe portato al **rifugio Bignami.**

Da segnalare ancora qualche ragazzo che riesce a confondere le santelle dedicate alla Madonna con quelle di Santa Barbara. Da qui l'idea di un ripasso in miniera per il 2023...

Valmalenco, ed il corso finì con un bel bagno!

Il tempo non è dei migliori, come tipicamente accade per le nostre 2 giorni, ormai almeno da 10 anni a questa parte.

Raggiunti il rifugio infatti, ci troviamo costretti a riparare presso la nostra camerata nell'attesa di una apertura. Apertura che non sembra esserci, apparentemente.

Ne approfittiamo quindi per qualche esercizio di cartografia ed orientamento, azimut e cartine. Alcuni di noi si cimentano invece nella realizzazione di un imbrago di emergenza, emergenza che prevediamo di non avere durante questa 2 giorni.

Il tempo passa ma il meteo non migliora. Ma ugualmente non peggiora. Decidiamo quindi di proseguire per il ghiacciaio di Fellaria.

In prossimità della morena finale ecco le prime gocce di acqua... Peccato.

Il tempo di vestire le mantelle ed indugiare un attimo sul da farsi per realizzare che che sarebbe stato un falso allarme. Si riprende quindi la salita al lago e ghiacciaio annesso. Un bellissimo panorama, quasi per tutti una prima assoluta.

Complimenti ragazzi, ce l'abbiamo fatta. Il rientro al rifugio viene accompagnato quindi da qualche capra selvatica. Un buona cena a base di specialità trentine ed a letto alle ore 22. L'indomani è sicuramente una giornata migliore, il cielo è sereno ed il sole già alto all'orizzonte.

Una foto di rito con i rifugisti e giù per la valle per raggiungere l'alpe Poschiavina. Ne risaliremo poi la lunga valle omonima, sconfinando in parte in territorio svizzero per arrivare al **Passo di Campagneda**, di fatto la meta più alta della nostra 2 giorni, a quota 2636 metri.

Altri esercizi di orientamento e poi giù verso gli omonimi laghetti. Il caldo a tratti è quasi soffocante.

Qualcuno decide di fare una sosta non prevista presso il laghetto principale. Altri ne approfittano per timidamente togliere le calzature...

Altri ancora azzardano una passaggiata nel laghetto senza pantaloni...

Ed ecco che improvvisamente i più disperati, rimasti in mutande, si tuffano nel lago. Ed allora... Tutti a farsi un bel bagno a 2000 metri.

Ragazzi, il prossimo anno non dimenticate il costume!

Corso di Alpinismo su Roccia, ripartiti!

Nel marzo 2022, dopo aver rimandato per decisamente troppo tempo il corso roccia, finalmente si ricomincia. Gli allievi sono già pronti, selezionati nell'autunno precedente e carichi per partire su roccia: tutti giovani, un bel nucleo di mandellesi doc (Daniele, Michele, Maurizio), a cui si aggiunge un gruppetto in trasferta dalla Brianza (Francesco, Lorenzo, Marco e Lisa).

Si parte dalle Placchette del **San Martino**, dove i ragazzi si sbizzarriscono a costruire soste prima di provare i primi, brevi, tiri e le prime calate in doppia.

Un'uscita dopo l'altra si passa dal granito (freddino) della **val Masino** alle placche (stavolta assolate) dell'**Angelone**, scoprendo che alcuni allievi non apprezzano l'aderenza mentre altri hanno una vera e propria passione per la roccia marcia… i gusti son gusti!

E intanto le conoscenze si consolidano, qualche piccola paura scorre via coi metri di corda e le chiacchiere in sosta.

Per l'ultima uscita, di due giorni, si decide di giocare in casa, sulle guglie della **Grignetta**: primo giorno ai **Magnaghi** e domenica in zona **Rosalba**. Le due giornate passano in fretta e si riesce a scalare bene nonostante l'incredibile affollamento sulle vie: sembra che tutte le scuole della Lombardia si siano date appuntamento ai Resinelli!

Il primo giorno ci si divide tra la normale ai **Magnaghi** e il canale Albertini, mentre il secondo si scala la **via Fanny** al **Torrione Cecilia** e la **Piramide Casati**.

Il tutto inframezzato, punto tutt'altro che disprezzabile, da una lauta cena al Rifugio S.E.L.

Che dire d'altro? Tirando le somme, sul lato negativo sappiamo che dovremo stare più attenti all'affollamento di certe vie e magari seguire tracce meno battute.

Siamo invece molto felici di portarci a casa un nuovo istruttore, che ha concluso l'anno da aspirante, e uno degli allievi di questo corso che inizierà con il prossimo corso il proprio percorso per unirsi alla scuola.

Valerio Corti

Trofeo delle Grigne, una nuova stagione

"In una atmosfera dipinta di colori autunnali… ….lungo un percorso che ha fatto la storia di Mandello… il rifugio storico del Cai Grigne… al cospetto dei Sasso Cavallo e dei Carbonari da una parte e delle creste selvagge del versante settentrionale della Grignetta dall'altra… Tenetevi pronti". Molti mandellesi ricordano ancora che, prima dell'ultima guerra, i più forti camminatori si cimentavano, in tentativi individuali, sul percorso da Molina al rifugio Elisa, nel tentativo di stabilire il record...

Con queste frasi presentiamo sul nostro sito il **Trofeo delle Grigne**. Il 16 Ottobre, in occasione della 25° edizione, tutto questo si è materializzato. Grazie anche alla splendida giornata di sole, siamo stati avvolti da un'atmosfera magica, data dai colori del bosco, dalla partecipazione appassionata di tante persone sul percorso e alla presenza di atleti di valore assoluto.

Così continueremo, con la consapevolezza di avere un evento all'interno della nostra sezione in grado di unire tutti: gli organizzatori, i giovani, i ^semprevivi^, gli amanti del nostro rifugio e delle nostre montagne...

E' difficile sintetizzare in poche righe quello che è stata questa edizione per me. L'adrelina positiva che mi ha trasmesso, che non mi ha fatto dormire. Tantissimi sarebbero gli aneddoti da raccontare e che ho condiviso con gli amici della SECIM.

E'stato un percorso durato mesi, fatto di ricerche, di studi sull'organizzazione del passato, di nuove idee, di un nuovo piano di sicurezza, nuove collaborazioni e soprattutto tanto lavoro di squadra.

All'inizio non è stato facile, la mancanza di alcuni punti di riferimento del passato si è fatta sentire (ricordo in particolare Daniela e Oreste), ma altri ci hanno riempito dei loro preziosi consigli e ci hanno trasmesso i valori di questa manifestazione.

Per questo ringrazio Donata, Valerio, Redo, Giusy, Giancarlo, Vittorio, Linetto, Gianna e gli habitue della sede del venerdì sera.

Poi ultimata la prima fase prettamente burocratica, la nuova squadra organizzativa si è pian piano modellata. Fondamentale è stato l'innesto di alcuni accompagnatori della SECIM con in testa il bravissimo Luca Poletti. Così nei nostri abituali incontri per organizzare le gite domenicali abbiamo iniziato anche a preparare la nuova edizione della **Molina-Elisa.**

L'affiatamento e l'entusiasmo è cresciuto a tal punto che, ognuno di noi nel suo compito è riuscito a coinvolgere altre persone, soci e non soci. E così l'idea iniziale di avere un grande staff si è trasformata in una splendida realtà. Il resto è venuto da solo, la **Molina-Elisa** anche quest'anno ha richiamato "forti camminatori" tra cui alcuni atleti della nazionale Italiana di corsa in Montagna.

Prima di darvi appuntamento alla edizione 2023 vorrei ringraziare un po' di persone: Innanzitutto ringrazio il Presidente Giancarlo Pomi e in particolar modo il vice Presidente Luca Gaddi che hanno chiesto il mio aiuto per organizzare la gara. Con Luca abbiamo condiviso i primi passi del nuovo percorso.

Trofeo delle Grigne, record di affluenza

Ringrazio il soccorso degli alpini di Mandello (in particolare Stefano & Laura), il soccorso alpino, il dottor Balza, Gerardo Gaddi, la polisportiva Mandello (in particolare Ugo & Noce), la rifugista Elena Cosmo, l'assessore Sergio Gatti, tutti gli sponsor, tutto il fantastico STAFF.

Mi scuso con chi avrebbe voluto aiutarci e non è stato contattato per nostra dimenticanza. Vi aspettiamo tutti l'Anno prossimo con un'altra bella novità...

Infine ringrazio di cuore il magnifico gruppo che ha organizzato questa edizione. Mi sembra giusto darvi la "formazione":

LUPO-LUCAG-DONATA-GIUSY-KATIA-RAI-ALEROSSI-FABRY-GIANCA-MAO-REDO-TODE.

Ci vediamo il 15 Ottobre 2023.

Alessandro Zucchi

Curiosità Molina Elisa...

Dicevamo pocanzi del record di iscrizioni... ma vediamo insieme qualche altra curiosità statistica.

L'evento ha registrato ben 181 iscritti mentre ne ha visti 177 tagliare il traguardo al rifugio Elisa. Due in meno di quanti lo tagliarono nel lontano 2015.

Ad avere la meglio in questo 25esimo appuntamento **Francesco Puppi** (55'41"51), già vincitore nel 2014. Non l'unica sorpresa di giornata, perché a prendersi di forza il secondo posto, a soli 15 secondi da Puppi, l'*outsider* Andrea Elia (55'56"36). Conquista la terza piazza il mandellese Lorenzo Beltrami (58'27"98).

Al femminile sul gradino più alto invece svetta **Gloria Giudici** (1h 05'26"), davanti a Martina Brambilla (1h 07'14"). Completa il podio Ilaria Bianchi (1h 09'03"), anche lei già presente nell'albo d'oro del passato e di fatto detentrice del record.

Dicevamo di Francesco e Gloria, propriamente non due sconosciuti.

Andiamo quindi ad intervistarli per una simpatica chiaccherata!

CAI GRIGNE: Francesco e Gloria sappiamo che siete due atleti di grande valore e fate parte della nazionale italiana di corsa in montagna. Ci fate una breve presentazione e ci elencate alcune vostre imprese sportive?

F: Sono nato a Como nel 1992, sono laureato in fisica e attualmente sono un atleta professionista grazie al supporto di Nike. E' strano perchè mai mi sarei immaginato che la mia carriera prendesse questa direzione, da ragazzino e fino a oltre 20 anni non avevo particolare talento, sebbene avessi comunque una grande passione per la corsa. I risultati di cui vado più fiero sono i due secondi posti ai mondiali di trail 2022 in Thailandia e ai campionati del mondo di corsa in montagna long distance in Patagonia, nel 2019, e la vittoria nella finale delle Golden Trail Series 2021.

G: Ciao! prima di essere un'atleta sono una lavoratrice a tempo pieno, impiegata presso la CGIL di Como nella sede di Olgiate Comasco. Da circa 15 anni provo quotidianamente a far convivere la mia professione con la passione e il grande impegno della corsa, che riesce a darmi grandi soddisfazioni! Il mio miglior anno è stato probabilmente proprio il 2022: sono riuscita a vestire in ben tre occasioni la maglia azzurra e sono molto orgogliosa del mio nono posto ai campionati europei nella specialità di sola salita e del mio terzo posto al prestigioso Challenge Stellina dove ho fatto registrare uno dei primi cinque tempi di sempre.

CAI GRIGNE: Quando è nata la passione per la corsa e in particolare per la corsa in montagna?

F: Ho iniziato a correre a sei anni, come tanti altri ragazzini sono partito dai cross, dalle corse su strada e dalla pista. La passione per il mountain running è arrivata dopo, verso i vent'anni, ed è stata una naturale conseguenza del mio approccio allo sport e all'ambiente che ci circonda, orientato verso la scoperta, il contatto con la natura e in particolare la montagna.

G: Ho iniziato con le prime gare relativamente tardi, intorno ai vent'anni, seguendo mio papà nella sua passione per la corsa in montagna. Prima di allora per una decina d'anni sono stata una ciclista di buon livello e la bicicletta continua ad essere un'altra grande passione!

CAI GRIGNE: Che sensazioni si provano a vestire la maglia della nazionale italiana?

F: Responsabilità, per il fatto di rappresentare il nostro paese. Ma nello stesso tempo un' energia particolare e anche un filo di orgoglio. C'è uno spirito di condivisione e di squadra più intenso quando si corre con la maglia azzurra, rispetto alle altre gare.

G: Una responsabilità maggiore, perchè si corre non solo per stessi, ma anche a rappresentanza di un intero movimento. C'è però anche la consapevolezza di aver guadagnato sul campo quella possibilità e di poter condividere dei momenti unici con il resto della squadra nel tentativo di esprimerci al meglio delle nostre possibilità.

CAI GRIGNE: Quest'anno prima del mondiale in Thailandia siete venuti a Mandello per partecipare alla Molina Elisa. Che dire?

F: Per me è stato il rientro alle gare e agli allenamenti dopo una brutta influenza. Le sensazioni non erano delle migliori, sono venuto principalmente per fare un test su un percorso che conoscevo e che poteva essere adatto all'allenamento che dovevo svolgere. Ho cercato di correre con il minimo sforzo. Alla Molina - Elisa si respira lo spirito della corsa in montagna delle origini, è una manifestazione molto piccola e local, organizzata con cura, passione e autenticità, e proprio per questo è bello parteciparvi. A fronte di uno sviluppo sempre maggiore del mondo trail e corsa in montagna, secondo me è positivo che sopravvivano ancora gare come la Molina Elisa, ancorate alla loro comunità e al loro territorio, in un certo senso più a misura d'uomo.

G: Il percorso rappresenta nella sua essenza la mia concezione di corsa in montagna! non amo le discese e salire è sempre stato il mio punto di forza. Per me è stata l 'ultima gara prima dell'impegno mondiale e ho voluto testare la condizione mettendomi un po' in difficoltà con una partenza piuttosto svelta.

Successo anche per il TGS

Il percorso nella prima parte invita a correre più velocemente per poi farsi ripido nel tratto centrale. Il terreno è regolare a sufficienza da poter correre per l'intero sviluppo fino al rifugio. Ho apprezzato molto la semplicità organizzativa che mantiene intatta la natura originaria della manifestazione.

CAI GRIGNE: Francesco avevi già partecipato e vinto nel 2014. Che ricordi hai di quella vittoria e quali differenze (se ce ne sono) hai trovato quest'anno? Gloria, per te invece la prima volta. Come sei venuta a conoscenza della nostra gara?

F: Nel 2014 ero un nome relativamente nuovo nel mondo della corsa in montagna. Ricordo che avevo guardato l'albo d'oro e ne ero rimasto impressionato per il valore degli atleti che avevano vinto la manifestazione prima di me, e questo mi aveva attratto a parteciparvi. Oltre al fatto che ho sempre amato le Grigne e le ho sempre frequentate, camminando in montagna. Ho faticato decisamente meno nel 2014 rispetto a quest'anno, proprio a causa dell'influenza patita la settimana precedente la gara. Il tempo che ho fatto segnare nel 2014 era abbastanza buono per ciò che mi aspettavo, ma ho capito anche quanta strada c'era ancora da fare per arrivare ad alti livelli. Ricordo che fui molto contento di vincere uno dei miei primi premi in denaro della mia carriera.

G: Conoscevo già la gara attraverso i racconti di Francesco e di mio papà!

CAI GRIGNE: Cosa vi è piaciuto e cosa non vi è piaciuto quest'anno? Eventuali suggerimenti?

F: Mi è piaciuto che la gara sia rimasta praticamente la stessa di otto anni fa, con lo stesso percorso, la stessa atmosfera, la stessa semplicità e essenzialità.

Penso che per mantenere un buon livello e valorizzare un po' di più i migliori atleti locali si potrebbe prevedere la reintroduzione di un montepremi in denaro.

G: Valuto positivamente la manifestazione nel suo complesso: il percorso, l'organizzazione, il coinvolgimento della comunità. Per le sue caratteristiche tecniche questa gara meriti la presenza dei migliori atleti della specialità che andrebbero invogliati ad esserci!

CAI GRIGNE: Ci vediamo l'Anno prossimo?

F: Sarà difficile, ma mai direi mai ;)

G: Un po' presto per prendere impegni, ma non lo escludo!

Successo anche per il **TGS** che ha visto per la sua quinta edizione quasi trecento partecipanti suddivisi in tre categorie (90 iscritti per “Extreme”, 162 per la “Sprint” e 19 coppie per “Intrepid”).

*Per alcuni, il **TGS** è diventato un appuntamento imperdibile e non possiamo che esserne orgogliosi, come siamo contenti di dare il benvenuto a chi ci ha scelto per la prima volta, tra i quali anche atleti arrivati a Mandello dall’estero (una decina in totale). La parola d’ordine per noi resta “divertimento” e quando il raggiungimento di questo "traguardo" ci viene confermato dagli stessi atleti - al netto della fatica che non fa sconti - per noi si tratta della soddisfazione più grande!*

I Semprevivi, Montagna, Arte e Cultura

SETTIMANA ESURSIONISTICA IN ABRUZZO

Organizzata dal Socio della Sezione CAI "Grigne" Bruno Marconi, aquilano, AE (Accompagnatore di Escursionismo) e responsabile del Gruppo seniores "I Semprevivi", si è svolta dal 18 al 25 giugno 2022, la settimana escursionistica nell' Abruzzo aquilano.

I 55 soci partecipanti, ospiti presso l'Hotel "Fiordigigli", situato a Fonte Cerreto, nei pressi di Assergi, alla Base di Partenza della Funivia del Gran Sasso d'Italia, non hanno avuto un momento di tregua.

Tutti i giorni si è svolto il relativo programma che prevedeva escursioni, ascensione alla vetta più alta dell'Appennino, il Corno Grande 2912 m, visita ai borghi del Gran Sasso e delle chiese del vastissimo territorio, nonché due pomeriggi dedicati all'Aquila, Capoluogo di Regione e ancora, in alcune zone martoriata dal sisma del 2009, ma con un'impronta evidente di ripresa.

Domenica 19 giugno. Con la collaborazione dell'Appeninista (nel suo attivo ha raggiunto tutte le vette dell'Appennino) Angelamaria Tresca, si è svolto un'escursione "leggera" ad anello, con partenza e ritorno ad Assergi, percorrendo una sterrata che conduce al borgo e alla chiesetta San Pietro della Ienca, oggi il primo santuario dedicato a San Giovanni Paolo II, che diverse volte si è recato a sciare a Campo Imperatore.

Durante il percorso di andata dopo una leggera sosta alla Fonte della Pietà e una visita all'ingresso della storica Grotta a Male (Amare), si è proseguito raggiungendo la chiesetta di San Clemente.

Dopo aver attraversato due valloni il gruppo ha raggiunto il borgo. Pranzo al sacco e ritorno per un sentiero che costeggia il torrente Raiale.

Raggiunto Assergi, visita del caratteristico borgo, medioevale e della romanica Santa Maria Assunta, dopo la descrizione da parte della guida della storia della chiesa, ripreso il pullman, il gruppo ha raggiunto la frazione Paganica per visitare il caratteristico santuario dedicato alla Madonna D'Appari.

Una grotta-chiesa affrescata in ogni suo angolo, anche per la descrizione di questa chiesa, il gruppo si è avvalso di una guida.

I Semprevivi, Corno Grande conquistato!

Lunedì 20 giugno. Ancora un'escursione per tutti. Dopo aver raggiunto l'altopiano di Campo Imperatore, 26 Km x12 Km (circa) e fatta una sosta obbligata al laghetto di Pietranzoni, dove gli escursionisti hanno potuto ammirare il massiccio del Gran Sasso, si è raggiunta la località Fossa di Paganica, da dove ha avuto inizio l'escursione in programma: Fossa di Paganica - Rifugio Racollo.

Itinerario dove si incontrano tre laghetti e i ruderi di Santa Maria del Monte, una grancia cisterciense dell'anno 1100 circa.

Giunti al rifugio Racollo, chiuso purtroppo per restauro, si è pranzato al sacco e per il caldo e, diciamolo, anche per la fatica, si decide di andare prima in albergo e poi all'Aquila, per il primo pomeriggio di visita rispettando il programma.

Il gruppo è atteso all'ingresso della Basilica di Collemaggio dal giornalista scrittore dott. Angelo De Nicola che con una sintesi straordinaria (circa un'ora), è stato capace di far conoscere anche nei minimi particolari, la storia della Basilica legata alla storia di Celestino V e conseguentemente legata al sommo poeta Dante, che riserva al papa del gran rifiuto, l'inferno.

Tutti, me compreso, hanno potuto ammirare i recenti affreschi posti dietro l'altare, emersi dopo il sisma.

Martedì 21 giugno. Raggiunto Campo Imperatore (2100 m ca.) con la Funivia del Gran Sasso d'Italia, il gruppo si è diviso in tre sottogruppi e con la preziosa collaborazione degli accompagnatori della Sezione CAI dell'Aquila (ASE Carlo Iorio, ASE Mario Cimetta e AE Luca Sette), Gruppo A (18 soci) accompagnati dall'AE Marconi Bruno e dall'ASE Carlo Iorio, hanno raggiunto la vetta occidentale del Corno Grande (2912 m), la più alta degli Appennini; gli altri due gruppi guidati da Luca Sette e Mario Cimetta hanno raggiunto la vetta di Monte Aquila (2494 m) e con una deviazione alla Sella di Monte Aquila al Rifugio Duca degli Abruzzi (2388 m).

Un gruppetto di altri soci liberamente ha visitato l'orto botanico e ridiscesi con la funivia, a Fonte Cerreto.

Mercoledì 22 giugno. Come da programma, il gruppo in pullman da Fonte Cerreto raggiunge il paese Calascio, uno dei paesi della Baronia di Carapelle e base di partenza dell'itinerario che attraverso un sentiero in salita, si raggiunge la spettacolare Rocca di Calascio, una "torre di avvistamento".

Collabora nell'escursione il socio della Sezione del CAI dell'Aquila, l'ON (Operatore naturalistico) Gaetano Falcone, past President del CAI Abruzzo Regionale e Presidente in carica della Commissione Scientifica del CAI Abruzzo.

Visita della rocca e discesa al borgo di Calascio. Pranzo al sacco nel Bar di Franca Fulgensi e da qui, visita al caratteristico borgo della Baronia Santo Stefano di Sessanio.

Tutti hanno potuto acquistare le famose lenticchie di Santo Stefano e altri prodotti locali presso la "bottega" storica dei Ciarrocca, oggi condotta dall'ing. Ciarrocca che rinunciando alla professione, come terza generazione, ha deciso di continuare l'attività del nonno.

La stanchezza si comincia a sentire, ma la giornata non è ancora terminata, al gruppo è riservata la seconda visita pomeridiana alla città dell'Aquila. Si raggiunge in pullman la caratteristica Fonte Rivera (La fontana delle 99 cannelle).

Dopo la visita si raggiunge la Fontana Luminosa al centro, e con variazione di programma il Capo Gruppo Marconi Bruno concede libertà e solo una decina di "instancabili" lo seguano nelle viuzze dell'Aquila.

Visita alla Chiesa di San Silvestro, per puro caso aperta per noi, San Pietro a Coppito, San Domenico e per piazze e fontane, si raggiunge il luogo dove il pullman ci ha lasciato. In perfetto orario si parte per l'Hotel.

Giovedì 23 giugno. Un' escursione impegnativa in programma, alla quale solo dieci persone hanno preso parte accompagnati dall'AE Bruno Marconi.

La meta, attraverso il passaggio per Monte Tremoggia (2350 m) raggiungere Monte Camicia (2565 m), la vetta posta all'estremità della catena del massiccio del Gran Sasso. Dislivello 970 m, tempo di salita 3 ore ca. e discesa 2 ore ca.

Il gruppo restante, affidati all'appeninista Angelamaria Tresca ed all'AE del CAI dell'Aquila Mario D'Angelosante, ha potuto, attraverso un anello percorrere il Canyon della Valianara, fantastico luogo scelto dal regista Sergio Leone per le scene dei suoi film western, tra i quali: "Lo chiamavano Trinità".

E quindi fino a raggiungere Fonte Macina e il Monumento dedicato al pastore Pupi Nunzio di Roio, una località poco distante dall'Aquila, che con i figli Idolo e Alfredo, la moglie Caruso Maria Ersilia, di Capestrano, nell'ottobre del 1919 insieme al suo gregge di 5000 pecore, riprendeva la via del ritorno al suo paese, ma raggiunto da una tormenta improvvisa prosegue e non ci fu scampo per nessuno.

Tutti i componenti del gruppo, riunitisi presso il Ristoro Mucciante, hanno potuto gustare i famosi arrosticini ed altre specialità abruzzesi.

I Semprevivi, arrivederci Abruzzo

Al termine ripreso il pullman visita al caratteristico borgo di Castel del Monte, con la guida del luogo Davide D'Angelo.

Ancora una sosta per il caffè al mitico Bar di Franca Fulgensi a Calascio e ritorno in albergo alla Villetta.

Venerdì 24 giugno. Giornata conclusiva dedicata alla conoscenza dei paesi dello zafferano nell' altopiano di Navelli.

Come da programma si raggiunge il borgo di Bominaco, visita guidata alla chiesa di Santa Maria Assunta all'annesso Oratorio di San Pellegrino, la "sistina d'Abruzzo", per i suoi cicli di affreschi che la caratterizzano.

Al termine della visita si è saliti, quasi tutti al Castello di Bominaco, una torre di avvistamento che in triangolazione era collegata a quella della Rocca di Calascio e a quella di Forca di Penne.

Una vista panoramica eccezionale su tutto l'altopiano, con i suoi caratteristici paesi, Tussio, Caporciano e San Pio delle Camere, con il suo castello diruto.

Dopo una breve sosta al Bar di Bominaco, ci si reca a Civitaretenga, località che negli anni sessanta ridà lustro alla coltivazione dello zafferano dell'Aquila.

Visita del museo e acquisti vari, il gruppo prima di raggiungere la grotta di Stiffe, percorrendo il tratturo magno, viene accompagnata da Bruno Marconi all'insediamento romano di Peltuinum, una città romana, molto importante perché attraverso essa vi transitavano milioni di pecore che venivano, a piedi, accompagnate dai pastori e da una moltitudine di persone, nel tavoliere delle Puglie per svernare.

Come detto sopra in programma la prevista visita della Grotta di Stiffe, una grotta ancora in attività, e nella quale all'interno scorre un fiume di acqua, che scende dall'altopiano delle Rocche, e nei secoli ha creato tale cavità.

L'Abruzzo rimarrà nel cuore dei partecipanti che, sabato 25 giugno, lasciano Fonte Cerreto ed il Gran Sasso d'Italia, per far ritorno a Mandello del lario.

Lungo il viaggio di ritorno, una sosta al santuario della Madonna di Loreto, luogo di grande spiritualità e religiosità.

Al prossimo anno.

AE Bruno Marconi (Responsabile Gruppo Seniores "I Semprevivi")

Rifugio Elisa, il tocco finale al femminile... E non solo

Dopo lavori importanti, servono pulizie importanti ed eseguite a regola d'arte. E se la nostra **"Elisa"**, senza la mano degli uomini, non si sarebbe potuta trasformare un'altra volta in un rifugio sempre più accogliente, senza la mano delle donne non si sarebbe potuta presentare ben riassettata, pulita e splendente.

Tutto questo è stato possibile grazie ad un gruppo di socie, sempre disponibili e generose nell'offrire il loro prezioso contributo per le attività della **Sezione** e, comunque, anche ad una presenza maschile, decisiva nel permettere di concludere i lavori di riordino nel poco tempo a disposizione.

Per alcune domeniche, nei mesi di marzo e aprile 2022, ci siamo dati appuntamento di mattina presto a Rongio, carichi di tutto il necessario per poter effettuare i lavori di pulizia, comprese un buon numero di bottiglie vuote, da riempire con acqua lungo il percorso.

Nel corso delle diverse giornate ogni angolo del rifugio è stato ben ripulito, a partire dalla nuova cucina, con particolare attenzione alle piastrelle del pavimento e del rivestimento. Anche tutti gli altri locali, dal piano terra al sottotetto, compresi i servizi, sono stati via via sistemati.

Tutte le parti in legno (pavimenti, soffitti, scale) sono state liberate dalla polvere e lucidate. Sono stati ripuliti vetri e finestre, quindi si sono appese le vecchie tendine e le nuove, confezionate da Anna, esperta di cucito.

I materassi sono stati portati all'esterno da Sandro e Silvano, battuti e lasciati all'aperto per qualche ora e ricoperti con coprimaterassi ben lavati.

I vecchi cuscini sono stati sostituiti con quelli appena acquistati. Anche alcune parti all'esterno del Rifugio sono state riordinate.

Al termine di queste belle domeniche, si tornava a casa, magari un po' stanchi, ma veramente contenti di avere lavorato insieme, in un clima di piacevole collaborazione, soddisfatti di avere contribuito a completare questo storico intervento alla nostra **"Elisa".**

Uno speciale ringraziamento ad Anna Mazzoleni, Cinzia e Carola Vicini, Chicca e Sandro Conti, Silvano Gianola e al nostro Presidente Giancarlo Pomi.

Giusi Lafranconi

Rifugio Elisa, siamo pronti per l'inaugurazione?

Si discuteva giusto della fine dei lavori al **rifugio Elisa**, lavori che, senza scomodare il Paradosso di Zenone (chi se lo ricorda?), più si avvicinano alla fine, più sembra impossibile completare...

Arriva comunque la fine di Aprile e la **Sezione** riesce a consegnare al Gestore un rifugio pronto per essere utilizzato al meglio... In paese infatti, sono tanti i mandellesi che scalpitano per vedere il risultato dopo più di un anno di lavoro.

Viene quindi il momento di decidere la data dell'inaugurazione. Siamo in Maggio. Comincia l'odissea. I numerosi impegni sezionali di giugno non ci danno molte alternative. Occorre poi incastrare poi le disponibilità del Parroco e si sa che Giugno è ricco di momenti di riflessione.

Identifichiamo quindi la data del 3 Luglio per celebrare l'inaugurazione dell'ampliamento del rifugio.

Sembra quasi tutto pronto. Ci sono i Nostri, i cari amici, il Coro Grigna ampliato per l'occasione, i dirigenti del Cai, dell'Anpi e del Comune . E non dimentichiamoci della torta Amerigo... Per l'occasione si prevede un servizio elicottero.

A tre giorni dall'evento scatta il panico. Una chiamata della società Elitellina conferma l'impossibilità di volare causa la chiusura parziale dei cieli aerei (sorvoliamo sulle cause che hanno portato a tutto ciò). Che fare a questo punto?

Ma non è finita... Il covid muove i suoi ultimi colpi di coda... Prima il ViceSindaco, poi il nostro Presidente Giancarlo... ma ragazzi, questa inaugurazione *non s'ha da fare...*

Riusciremo dopo un drammatico giro di telefonate, preghiere, quasi suppliche, a trovare una quadra interna per confermare l'evento, anche se sicuramente depotenziato di quei carichi simbolici che fanno del **rifugio Elisa** la nostra storia, la storia dei mandellesi.

Si vuole quindi in queste righe ringraziare tutti coloro che sono intervenuti direttamente piuttosto che consegnado un saluto ufficiale.

Partendo da Don Alessandro Comini con sua sorella Chiara. Quasi senza preavviso, partito da Pavia ancora a notte fonda per essere a Rongio per un tempo decente... non ci sono parole per ringraziarlo.

Il Coro Grigna con il maestro Riccardo Invernizzi. I suoi ragazzi non si sono scomposti. I primi ad arrivare, gli ultimi a lasciare il rifugio. In mezzo, i loro canti a dare solennità e convivialità all'evento.

Ricordiamo quindi l'intervento di Roberto Citterio, Presidente ANPI Lario Orientale, a testimoniare il ruolo del rifugio nella Resistenza.

La presenza dell'Assessore Sergio Gatti, legato sentimentalmente alla storia del rifugio.

Il Commissario Rifugi Lombardia Fabrizio Carella, claudicante ad un ginocchio ma stoicamente in grado di salire al rifugio Elisa senza alcun supporto. Lui, insieme al Consigliere Centrale Alberto Pirovano, a dare il massimo supporto del sodalizio ed a complimentarsi con il risultato delle nostre fatiche.

Servirebbero ora... giusto un cuscinetto ed un paio di forbici...

Un cuscinetto ed un paio di forbici davvero speciali

Il 3 luglio, giorno dell'inaugurazione dell'ampliamento del **rifugio Elisa**, è una data importante per la nostra **Sezione**.

Una settimana prima, sorge un'idea: rivedere il bel filmato girato il 21 giugno 2009, altra ricorrenza di rilievo, quando venne inaugurato il nuovo **rifugio Bietti-Buzzi**. Le immagini scorrono, insieme ai ricordi e, ad un certo istante, ecco apparire un bellissimo cuscinetto verde e un paio di forbici dorate con la scritta "**Bietti-Buzzi 21-06-2009**" adagiate su di esso, impiegate per il taglio del nastro.

Istantaneamente, balena un'altra idea: recuperare il cuscinetto e le forbici e utilizzarli anche al **rifugio Elisa**, nel giorno dell'inaugurazione dell'ampliamento.

Essi diverranno IL cuscinetto e IL paio di forbici di due giorni speciali per la nostra **Sezione**, carichi di ricordi e di gratitudine per tutti coloro che in vari modi hanno permesso di raggiungere questi grandi traguardi. Due semplici oggetti da custodire gelosamente, con l'auspicio di impiegarli di nuovo un giorno in occasione di altri importanti momenti della nostra **Sezione**.

Ma dove ritrovarli? Grazie alle preziose informazioni avute da Lino e Daniela, viene recuperato il cuscinetto. Le forbici sono custodite in una bella cornice appesa ad una parete del **rifugio Bietti-Buzzi**. In tempo record vengono riportate a Mandello e su di esse si fa incidere anche la nuova scritta "**Elisa 03-07-2022**".

Il giorno dell'inaugurazione i due protagonisti tornano in quota, pronti per la nuova grande occasione.

Al rientro, ecco affiorare una nuova idea. Il cuscinetto e le forbici verranno immortalati in due fotografie, incorniciate e portate ai rispettivi rifugi, mentre le forbici, racchiuse in una teca insieme al nastro, verranno custodite in sede.

Per la foto destinata al **rifugio Bietti -Buzzi**, sarà riutilizzata la stupenda "vecchia" cornice.

Una lunga storia, che si è potuta scrivere grazie al generoso contributo di Daniela e Lino Gaddi, Antonio Gianola, Laura Gianola, Marco Madama, Greta Faggi, Emanuele Gaddi e Michele Gala.

Giusi Lafranconi

A pagina 3 del presente Notiziario la foto del taglio del Nastro.

Ringraziamo Matteo Poletti, Giulia Lafranconi e Riccardo Lafranconi. Entreranno sicuramente nella nostra Storia. Auguriamo quindi loro un futuro impegno nella nostra Sezione.

A pagina 27 invece un momento della celebrazione della S.Messa con Don Alessandro Comini ed il Coro Grigna.

A pagina 29 un'immagine del rifugio come si presenta all' escursionista che sta per raggiungere il fatidico traguardo.

Cai Grigne e Resistenza, la Storia del rifugio Elisa

Lasciamo ora la parola a Roberto Citterio, Presidente dell' ANPI del Lario Orientale, ed al suo Saluto condiviso durante l'inaugurazione del rifugio Elisa.

La sezione ANPI del Lario Orientale, saluta il Presidente, i Consiglieri, i soci del CAI Grigne che oggi, dopo importanti lavori di ristrutturazione, festeggiano la riapertura del Rifugio Elisa.

Unisce nei saluti le autorità presenti e chi ha collaborato alle opere che oggi si inaugurano, ultimo capitolo di una lunga storia di attenzione e di cura che il Cai di Mandello ha sempre riservato al suo rifugio.

Come avvenne nel luglio del 1949, quando si concluse la ricostruzione dell'Elisa, che era stata distrutta dai nazifascisti nel rastrellamento dell'ottobre-novembre 1944, durante il quale furono bruciate o danneggiate anche case di Era, la Gardata, la Monza, la Pialleral, la Brioschi e la Rosalba.

L' obiettivo dei nazifascisti era togliere ai partigiani la possibilità di rimanere in montagna durante l'inverno, perché la montagna era il retroterra dove i partigiani trovavano rifugio, organizzavano le forze, pianificavano le azioni.

C'è un legame profondo tra la Grigna e la Resistenza. Versarico, Era, Gardata, Elisa, Rosalba furono i luoghi in cui, fin da settembre 1943, si riunirono coloro che, anche a rischio della vita, avevano scelto di opporsi al fascismo e di combattere per dare all'Italia la dignità di un paese libero e democratico.

E' qui, sulla nostra montagna, che si formò la 'Brigata Cacciatori delle Grigne', diventata poi '89^ Brigata Giuseppe e Giovanni Poletti'. Un legame passato anche attraverso le persone e che riassumiamo nei nomi di quattro Presidenti del Cai Grine:

Gino Carugati, animatore delle origini, primo presidente del Cai Grigne dal 1924 al 1944 e collaboratore della Resistenza.

Il colonnello **Galdino Pini**, anch'egli tra i primi fondatori della Sezione, poi comandante della 'Cacciatori delle Grigne' e della 'Brigata Poletti' e quindi presidente del Cai Grigne dal 1945 al 1955.

Nilo De Battista, collaboratore della Brigata Poletti, ferito alla Maiola e Presidente del Cai Grigne dal 1956 al 1963.

Ulisse Guzzi, Capo di Stato Maggiore delle Brigate Garibaldi (di cui la '89^ Poletti' faceva parte) e Presidente del Cai Grigne dal 1969 al 1974.

Attorno a loro, uomini e donne che non si arresero, nemmeno dopo il rastrellamento del 1944; anzi, fu proprio a Mandello, nell'edificio delle allora Scuole Elementari e oggi Sala Civica, che i reparti tedeschi dell'Armata Liguria dovettero firmare la resa nelle mani dei comandi partigiani.

In questo giorno di festa per il Rifugio Elisa e il Cai Grigne, è giusto richiamare la memoria di quegli anni difficili e cruciali, l'esempio di chi scelse di combattere il fascismo e il sacrificio di chi in quella lotta perse la vita.

Storie diverse, persone diverse, con punti di vista differenti, ma che seppero unirsi nella lotta per la libertà e l'indipendenza dell'Italia.

ANPI SEZIONE LARIO ORIENTALE
COMITATO PROVINCIALE DI LECCO

Bietti-Buzzi, Storia di un'Estate Speciale

Esperienza di lavoro presso il rifugio Bietti-Buzzi – Estate 2022

Agli inizi di giugno del 2022 Marco Madama, alpinista per passione e rifugista di professione, al suo ottavo anno di gestione della capanna Bietti -Buzzi, mi apre le porte dei locali del rifugio adibiti allo staff. Ha inizio così un'esperienza di lavoro diversa da tutte quelle svolte sino a questo momento e al di là di ogni possibile aspettativa.

Il mio primo compito è semplice: dimenticare che esistano mansioni 'facili' e prepararmi con entusiasmo al fatto che sarò chiamata a svolgere le attività più disparate.

Fare pulizia, trasportare oggetti pesanti, rifare più di trenta letti, predisporre l'occorrente per il servizio di ristorazione, impastare i dolci fatti in casa, segni distintivi del rifugio; rispondere alle telefonate, accogliere i clienti ed essere in grado di dar loro informazioni sui sentieri e sulle loro condizioni, istruirli sulle regole del rifugio, prendere e portare ai tavoli le ordinazioni, gestire i pagamenti, saper consigliare gli avventori sulle specialità migliori, spesso anche in lingue diverse dall'italiano. [...]

La squadra che Marco ha riunito quest'anno è affiatata e c'è grande sintonia. Accanto a me c'è Gianella, una spumeggiante ragazza di origini sudamericane, studentessa come me, che sogna di diventare educatrice e che viaggia per il mondo scalando montagne che, prima di conoscerla, non avevo mai sentito nominare; ci sono Erik, Chiara, Andrea, Luigi, Luca e Pietro, che saltuariamente salgono al rifugio per dare una mano nei fine settimana, quando la conca del Releccio viene presa d'assalto dagli amanti della Grigna o dagli appassionati provenienti dalla città.

[...] Il 'via libera' estivo riporta giovani, bambini e adulti sulle montagne, dove si può respirare a pieni polmoni, finalmente in libertà.

L'aria è pura e incontaminata, la frescura dell'alta quota dà ristoro dall'afa di città e si ricomincia a vedere un barlume di serenità sui volti delle persone.

Questa ripresa dà al rifugio Bietti-Buzzi, come a tutti i rifugi delle Grigne, l'occasione perfetta per aprirsi agli ospiti e restaurare il senso di comunità e intimità che da sempre caratterizza questi luoghi per definizione.

Nasce così l'idea di realizzare una serie di eventi in cui la montagna, la musica e il teatro siano i protagonisti, che restituisca alle persone la bellezza della montagna autentica, intima, fatta di condivisione, di storie speciali e ricche di valore e significato.

Tutto ciò trova spazio nel festival **Sopra di me: la Grigna**, che prende vita dall'incontro tra Marco Madama e Nadir Giori, musicista jazz e fondatore del gruppo Sulutumana, con la collaborazione di Resinelli Tourism Lab e dell'associazione di promozione sociale WOW! Grazie alla disponibilità di alcuni altri rifugisti delle Gigne il sogno si realizza.

La sera del 9 luglio ha luogo il primo dei due gli eventi che vedono come protagonista il rifugio Bietti-Buzzi: lo spettacolo teatrale **Con la luna sulle spalle**, interpretato dall'attore Marco Continanza e dal cantante Sulutumana Giambattista Galli, che narra, in chiave tragicomica, le vicende di una famiglia sullo sfondo della storia del contrabbando di sale e di tabacco avvenuta a partire dall'epoca napoleonica sino al secondo Dopoguerra.

Lo spettacolo, seguito da un piacevole aperitivo sulla terrazza della capanna Bietti-Buzzi e da una ricca cena a base di specialità montane, si svolge al tramonto ed

Sopra di me: la Grigna

emoziona gli spettatori che assistono seduti sul pendio erboso di fronte al rifugio come in un grande auditorium naturale.

Il 30 luglio 2022 ha luogo l'evento itinerante dedicato alla poesia di Giuseppe Cederna, attore e scrittore di origine valtellinese, oggi residente a Roma. [...]

Nell'evento **Su questa terra, il cammino e la poesia**, Giuseppe Cederna e i suoi uditori percorrono a piedi il sentiero che dalla località Vò' di Moncodeno sale fino al rifugio Bietti-Buzzi, passando per la Porta di Prada. Il percorso è segnato da tappe in cui l'attore legge brani dal sapore spirituale tratti da autori vissuti tra il Novecento e i giorni nostri (fra i tanti Walk Whitman, Walter Bonatti, Giuseppe Ungaretti e Chandra Livia Candiani) dedicati al cammino, all'ascolto, alla grandezza delle piccole cose e alla gratitudine.

L'ultima lettura ha luogo all'esterno del rifugio, dove imperversa un forte vento che si porta via con sé parte di quelle profonde parole. Lo staff, nel gran fermento dei preparativi, riesce a rubare solo qualche stralcio di lettura prima di dedicarsi all'accoglienza e al servizio degli oltre trenta ospiti. C'è chi resta solo per la cena e chi rimane per la notte. Una camerata viene riservata alla famiglia di Giuseppe Cederna. L'atmosfera intima crea l'aria di festa e di unione, in una parola, di normalità che per molto tempo era mancata. Tra un bicchiere di vino e una battuta, una partita a carte e una canzone, in rifugio nascono amicizie nel giro di pochissime ore, alcune brevi, altre che durano per sempre. Al di sopra di ogni cosa domina la gioia della condivisione e dell' appartenere alla ricchezza che è propria del mondo della montagna.

Entrambi gli eventi – lo spettacolo teatrale e la poesia itinerante – hanno grande successo e lo dimostra l'entusiasmo di Marco e di tutti quanti gli ospiti, arrivati e partiti con il sorriso. L'intento di portare in montagna eventi che coinvolgano diversi campi della cultura e dell'arte – musica, poesia, attività per i bambini e tanto altro – è ancora ben presente e lo staff del rifugio sta attualmente mettendo in campo le prime idee.

La presentazione della seconda edizione del festival **Sopra di me: la Grigna** avrà luogo nella data di sabato 25 marzo 2023 a Lecco, presso lo spazio OTOlab, con un evento a cui parteciperanno alcuni degli artisti già incontrati nella prima edizione, tra cui i due gruppi musicali Sulutumana e Aiora e il gruppo teatrale Corderosa.

Il mio Grazie più sentito va a Marco per la sua infinita pazienza e fiducia e per il tempo che mi ha dato per imparare al meglio il mestiere dell'aiuto-rifugista. Non avrei mai conosciuto l'importanza e la bellezza di questa professione senza viverla di persona, e posso dire con certezza che sarò felice di ripeterla e che la ricorderò finché vivrò.

A tutti gli amanti delle montagne, quelle di casa e quelle di altrove, con l'augurio di una buona nuova stagione alpinistica, ci vediamo presto al rifugio Bietti-Buzzi.

Greta Faggi

I "SEMPREVIVI"

Motivazioni e storia di un gruppo di escursionismo senior all'interno di una sezione C.A.I.

L'anno venturo (2024) ricorrerà il centenario della nostra sezione, ma sarà anche il ventennale di fondazione del nostro Gruppo.

Colgo quindi l'occasione per anticipare qui quanto sarà oggetto di un più ampio scritto in un prossimo futuro.

Perché nascono i gruppi di "escursionismo senior" e chi sono i "seniores" che fanno parte di questi gruppi? La risposta all'ultima parte della domanda è presto data.

Il "senior" è una persona, normalmente pensionata (fino ad alcuni anni fa, in qualche testo ufficiale, si citava anche un'età minima "inferiore": la persona doveva aver compiuto, per poter rientrare nel gruppo, i 65 anni!), iscritta a una sezione C.A.I., capace e vogliosa di muoversi sui vari sentieri di montagna, senza "strafare".

Perché nascono? Innanzitutto, il primo gruppo di "anziani escursionisti" di cui si ha notizia certa nasce in Lombardia, a Bergamo, nel 1969.

Da qui si espande, a macchia d'olio, in tutta la Lombardia (a oggi si contano, in regione, più di quaranta gruppi) e successivamente in tutta Italia.

La relativa "Commissione Regionale Lombarda Attività Soci Anziani" sarà istituita e riconosciuta dall' Assemblea del Comitato lombardo (ex Assemblea Regionale dei Delegati) del 23 marzo 1986 a Brescia.

Le finalità "primarie", che costituiscono la base di un raggruppamento di soci "seniores", sono essenzialmente riassumibili in tre punti:

1) continuità dell'esperienza della montagna, indirizzata ad un momento particolare della propria vita;

2) appartenenza a un "Gruppo" e, pertanto, socializzazione e, cioè, vivere una parte della nostra vita quotidiana, camminando, sostando e – perché no – mangiando insieme con altri;

3) autorealizzazione, ossia bisogno di sentirsi e di rendersi utili, all'interno del Gruppo, colmando così vuoti da fine attività lavorativa.

A questi obiettivi, dobbiamo aggiungere un grande vantaggio che, da giovani, consideravamo "secondario", impegnati com' eravamo a raggiungere la meta "in breve tempo, senza eccessiva fatica".

Oggi, con l'avanzare dell'età, col passo forzatamente rallentato, con una minor resistenza alla fatica (anche se spesso facciamo finta di sentirci sempre giovani), venendo a mancare l'obbligo di raggiungere a tutti i costi mete stratosferiche (raccomandazioni Commissione Medica C.A.I. suggeriscono di non superare i mille metri di dislivello e i tremila metri di altitudine; mentre un'altra raccomandazione – di natura giuridico-assicurativa, questa volta – è quella di percorrere sentieri qualificati, secondo la qualifica ufficiale C.A.I., T o E), abbiamo più tempo per guardarci attorno ed ammirare e godere dei panorami che si aprono alla nostra vista e che cambiano ad ogni curva del sentiero; dei prati con bellissime fioriture e di quant'altro la Natura ci offre e ci ha sempre offerto, ma non avevamo tempo per notarlo o apprezzarlo.

Come non rimanere colpiti dalla varia e a volte strana "architettura" delle corolle dei fiori e dai loro profumi e colori (spesso molto appariscenti, per attirare gli insetti impollinatori) o chiedersi perché alcuni sono ricoperti da una, più o meno fitta, peluria (è una forma di difesa climatica: un esempio ne è la stella alpina)? O, ancora, perché nel nostro territorio (che è a "substrato" dolomitico e quindi calcareo) un fiore – la Pulsatilla – ha la corolla di colore bianco, mentre lo stesso fiore che cresce invece su terreno acido (ad esempio, su fondo granitico) ha la corolla di colore giallo?

A proposito di fiori, la denominazione "I Semprevivi" ed il relativo simbolo del nostro Gruppo (simbolo che campeggia davanti alla silhouette della Grigna) derivano da un fiore, il "Semprevivo" appunto, che nella sottospecie *tectorum* è frequente in Grigna (Valle del Quadro, Val Meria e altri luoghi limitrofi).

Sempre parlando di ambiente naturale, noi tutti dovremmo conoscere la "Porta di Prada", ma quanti di noi si sono accorti – alzando lo sguardo al prato che costeggia sulla sinistra il sentiero che dal Cainallo porta al rifugio Bietti-Buzzi, poco prima di arrivare al rifugio – di un altro fenomeno sempre dovuto all'erosione millenaria degli agenti atmosferici sul calcare e noto come "gli occhiali"?

O, ancora, andando da Somana verso il sentiero del "fiume d'Era", poco fuori dall'abitato, avete mai notato sulla vostra sinistra una "curiosa" stratificazione rocciosa?

Se ne era accorto anche il naturalista Domenico Vandelli (1735 – 1816) che, in un suo viaggio fatto nel 1763 "*Saggio d'istoria naturale del lago di Como della Valsassina e altri luoghi lombardi*", relazionando sulla giornata del 22 giugno così scrive "…Più sopra alla Sommera [oggi Somana] gli strati calcarei sono lamellosi, internamente neri, ed all'esterno giallini; la loro direzione è **ondosa**…".

Segue: I "SEMPREVIVI"

E veniamo ora alla storia del nostro **Gruppo.** Sulle tracce dei principi prima esposti, intorno alla metà dell'anno 2004 alcuni soci del C.A.I. Mandello (residenti, oltre che a Mandello, ad Abbadia e a Lierna) che partecipavano alle attività del gruppo GEO (Gruppo Età d'Oro) del C.A.I. Lecco, lo abbandonano per fondare a Mandello un nuovo Gruppo che, riconosciuto sul finire dell'anno dal Comitato Direttivo Sezionale, inizierà in concreto la propria attività dal 2005. Ideatore e sostenitore di questa separazione fu **Sergio Coghi**, che fu anche riconosciuto come responsabile del **Gruppo**.

Il primo programma prevedeva l'inizio dell'attività il primo mercoledì di marzo, la sospensione ad agosto e si concludeva a dicembre con lo scambio degli auguri.

Nei programmi, che si sono susseguiti nel tempo, si è sempre cercato di diversificare le attività, cercando di inserirvi non solo attività fisica di camminate fine a se stesse, ma anche momenti o eventi con finalità culturali. Addirittura, negli anni dal 2007 al 2010 era stata prevista una giornata – tra fine settembre e prima quindicina di ottobre – dedicata a una "gara di bocce a coppie miste sorteggiate" con consegna di diplomi alle prime tre coppie classificate: la partecipazione è sempre stata numerosa (oltre una settantina per ogni annata)!

Un'altra novità, sempre riguardante i programmi, sarà introdotta nel 2008 con la programmazione di una "cinque giorni" in Dolomiti, sull'altopiano della Sciliar (presso il rifugio privato Dialer, ex albergo T.C.I.). Riprese nel 2012 e "saltate" nel 2020 e 2021 per la ben nota epidemia, queste "settimane verdi" hanno visto la frequentazione di diverse località: dalle Dolomiti (per ora, la maggioranza) alla Val d'Aosta al Gran Sasso d'Italia.

Per concludere questo breve racconto della nostra attività, non possiamo dimenticare le escursioni e le giornate aventi come fine ultimo la formazione e la cultura. Per citarne solo alcuni, dalle "gite" (questa volta mi sia concesso l'uso di tale vocabolo, perché più appropriato) a Milano con visita a musei, chiese e monumenti vari; alle giornate in sede con proiezioni di foto sulla flora della nostra montagna; alle serate durante le "settimane verdi" con lezioni – ad esempio – sul corretto uso dei bastoncini e altri incontri finalizzati.

Per "completare" il quadro formativo, nell'anno appena trascorso si è tenuto in **Sezione** il **primo corso per Direttori di escursione che, sotto la direzione di Bruno Marconi (AE)**, ha visto la partecipazione di undici allievi.

Pierdomenico Ferrari ASE

Capita che la Provvidenza...

Ricordando Annibale e 'Zeno' *

Già, Annibale! Gli annali alpinistici italiani e internazionali lo ricordano come uno dei Ragni di Lecco, ma lui trasferì la sua iscrizione a quella sezione CAI alla fine del 1957, per entrare nel Gruppo Ragni, dopo essersi formato alpinisticamente nel gruppo roccia del CAI Grigne di Mandello del Lario.

Oltre al comprensibile orgoglio per essere invitato a far parte del prestigioso gruppo alpinistico lecchese, primo mandellese e tra i primi 'forestieri' (intendendo come tali quelli formatisi alpinisticamente fuori dal CAI Lecco), a spingerlo in quella direzione è anche la riconoscenza che, giustamente, ritiene di dovere a quel Gruppo che l'anno prima si era sobbarcate le spese della sua degenza all'ospedale di Chamonix, dopo l'incidente nel canalone del Dru insieme a Claudio Corti.

Ma Annibale (come più tardi l'altro fratello Corrado e anch'io) manterrà sempre un intimo e forte legame con la sezione Grigne, rifiutandosi per esempio di chiedere il trasferimento dell'iscrizione di Volontario del Soccorso Alpino dalla Stazione di Mandello a quella di Lecco, nonostante le forti e ripetute pressioni ricevute.

Zeno è molte volte suo compagno di cordata come quel giorno che, dopo una serie di arrampicate nel gruppo dei Magnaghi, trova il modo di rompersi un avambraccio percorrendo il canalone Caimi. Lo ingesseranno con il gomito piegato a 90 gradi, lasciandogli libere le dita e l'articolazione della spalla.

Quando gli manca poco alla rimozione del gesso e vuole riprendere l'attività alpinistica, decidiamo di fare un giro su per il versante mandellese della Grignetta ancora fortemente innevato. Prima di partire istintivamente butto una corda nello zaino; il programma sarebbe: Direttissima, Colle Valsecchi e Sentiero Cecilia, ma le magnifiche condizioni del canale dell'Angelina ci invitano a risalirlo in punta di ramponi sulla neve ghiacciata. Ci tratteniamo un bel po' di tempo in vetta a goderci il sole e a conversare con i numerosi conoscenti che arrivano, poi iniziamo la discesa sulla Cresta Cermenati.

Giunti al punto d'incontro tra il Sentiero Cecilia e la Cermenati, sentiamo gridare dalle parti del Colle Valsecchi e vediamo una, due, tre persone scivolare dal colletto del Clerici nel sottostante canale dell'Angelina. Quelle che prima ci erano sembrate di spavento – e forse lo erano – ora sembrano grida divertite, ma noi siamo spaventati ricordandoci le condizioni trovate quando siamo saliti.

Calziamo i ramponi e torniamo di corsa sul percorso di questa mattina. Siamo doppiamente obbligati ad intervenire, ce lo impongono il regolamento delle Guide Alpine e l'appartenenza al CNSA: Zeno è della 'Stazione di Lecco' mentre Annibale ed io, con i numeri di matricola 1581 e 1582 (il 1583 è quello di nostro fratello Luigi Corrado) siamo tra i quindici fondatori, nel 1954, della 'Stazione di Mandello del Lario', la prima della futura 19ª Delegazione Lariana.

Arrivati a portata di voce gridiamo a quegli sconsiderati di fermarsi; ci mettono un po' a capire che ce l'abbiamo con loro e finalmente smettono di divertirsi a scivolare seduti sulla neve ammorbidita dal sole, non immaginando cosa li aspetti più in basso nella parte ancora in ombra.

1956 – Annibale sulla Bonatti al Dru (foto di Claudio Corti)
** Il 'Ragno' Alfredo Conti fratello di Mario 'Zenin' (quello del Cerro Torre).*

...mandi i Soccorsi in anticipo

Sono una decina tra ragazzi e ragazze, giovani e giovanissimi; a guardare dove hanno infilato i loro piedi c'è da rabbrividire: un paio di ragazzine calzano le 'ballerine' all'epoca più conosciute come 'scarpette da rock and roll' e gli altri non sono attrezzati molto meglio. Come siano riusciti ad arrivare fin lì, dopo essere saliti al Colle Valsecchi, è un mistero visto che, qua e là, c'è già neve subito dopo il Caminetto Pagani. Chiedo se ce ne sono altri dietro di loro e per fortuna la risposta è negativa.

Sono, a dir poco, seccatissimi di quella che ritengono una indebita intromissione negli affari loro e la più agguerrita nel dire ciò che pensa è una ragazzina all'apparenza giovanissima, che potrebbe anche risultare carina e simpatica se fosse un po' meno stronzetta. È una di quelle con le 'ballerine': non accetta consigli da uno che va in montagna con un braccio ingessato o da quelli che l'accompagnano, perché tutti e tre dimostrano di avere meno sale in zucca di loro; è più o meno quello che ha da dire.

Sarebbe il caso d'improvvisare una lezione di 'Scuola Elementare di Comportamento In Montagna', spiegando anche che i ramponi sotto le scarpe a volte sono più utili della seconda mano – specialmente se l'altra impugna una buona piccozza – e che il fondoschiena non è fatto per scendere nei canaloni innevati, ma ho compassione dei loro piedi quasi nudi nella neve e mi limito a dire che nella parte in ombra la neve sarà ancora ghiacciata. Annibale e Zeno, arrabbiatissimi, non vogliono aprir bocca.

Man mano che si scende la neve è sempre più dura perché il sole è arrivato da poco e adesso stanno tutti molto attenti a mettere i piedi nelle impronte di Zeno, seguendolo in fila indiana mentre Annibale ed io, affiancandolo sui due lati, completiamo la piccola barriera di protezione.

L'ultima trentina di metri prima di arrivare sulla Direttissima è ancora in ombra e impercorribile senza ramponi; levo la corda dallo zaino mentre Annibale affonda nella neve il manico delle nostre tre piccozze, posizionate in modo che la corda aggirandole formi una M, realizzando così un ancoraggio solidissimo e con efficace funzione frenante. Zeno si lega e, muto come un pesce, dimostra come dovranno scendere, camminando all'indietro sostenuti dalla corda, applicando quella che in gergo alpinistico è chiamata tecnica di opposizione. Qualcuno dice: "Ma noi siamo senza ramponi"; a quanto pare incominciano a capire in che guaio si erano infilati (a proprie spese stanno sperimentando in pratica l'equivalente di una lezione teorica che le scuole e i corsi di alpinismo dedicano all'argomento 'Attrezzatura ed equipaggiamento').

È la ragazzina impertinente, ma indubbiamente coraggiosa, a offrirsi come cavia. La lego e incomincia a scendere sostenuta dalla corda che Annibale lascia scorrere lentamente; scivola e non sbatte il musino sulla neve solo perché incontra prima le sue mani appoggiate sulla corda, rimanendo appesa come un salame; inarca la schiena e con uno scatto ripuntella i piedi contro il pendio, attuando un'opposizione più efficace e conclude la discesa senza ulteriori inconvenienti.

Continua il su e giù della corda per far scendere gli altri e tutto sembrerebbe filar via liscio, ma un'innocua chiazza di neve sul sentiero, peraltro da loro già superata all'andata, provoca presto un ingolfamento perché non si azzardano ad attraversarla fintanto che Zeno non interviene ad aiutarli, offrendo come sostegno il suo tanto criticato braccio ingessato.

Devo scendere a prendere il precedente posto di Zeno e, inevitabilmente, il tempo necessario per ogni calata si allunga un po' perché Annibale (anche lui muto come un pesce) deve sbrigarsela da solo, ma almeno man mano che scendono possono andarsene subito, tremanti di freddo, alla ricerca del sole.

Potrebbe anche succedere che più tardi qualcuno debba tornar su a recuperare altre pecorelle smarrite, ma almeno queste le abbiamo messe al sicuro in anticipo.

È pomeriggio inoltrato quando dalla chiesetta dei Resinelli sto camminando verso la SEL, sul lato opposto della strada mi viene incontro un gruppo di ragazzine che procede in modo disordinato e rumoroso, evidentemente diretto a uno dei pullman parcheggiati sul piazzale. Improvvisamente una voce che conosco sovrasta il cicaleccio: "Zitte! Zitte! Arriva il capo".

Certamente tutta la comitiva è stata informata di quanto successo in mattinata ad alcuni di loro perché zittiscono senza chiedere spiegazioni e si allineano ordinatamente poi, in tono un po' canzonatorio, mi augurano in coro: "Buongiooorno!".

A fatica non scoppio in una risata e rispondo al loro saluto. Nel frattempo una si sfila fino a trovarsi sola in fondo al gruppo mentre le altre riprendono a 'ciacolare'. Silenziosa, e lentamente in modo che io non possa sbagliare a leggere il labiale (forse non vuole farsi sentire dalle amiche per paura di rimetterci la sua maschera di dura del branco), scandisce due sillabe, una parola semplicissima ma che spesso capita a tutti di dimenticare. Le rispondo con un mezzo sorriso, come a dire: pace fatta.

Riporterò il suo "grazie" ad Annibale e a Zeno.

Giovanni Zucchi Sez. Naz. A.G.A.I.

La forza di un gruppo che non conosce la fatica

Tra le varie attività della **Sezione** quella della **Commissione Sentieri** è sicuramente la più impegnativa e faticosa.

Ma se si è in tanti, e la fatica viene condivisa, questa è una bellissima occasione per vivere la montagna in modo diverso.

L'appello è quindi rivolto a tutti gli amanti della montagna che sono particolarmente legati al tema della pulizia e manutenzione dei sentieri. A maggior ragione per questo 2023 che ha registrato un rafforzamente del parco decespugliatori e soffiatori.

Nonostante gli impegni al rifugio Elisa di inizio anno, sono stati registrati 10 interventi distribuiti su 5 mesi per un totale di 68 persone / giorno.

I tratti interessati dalle nostre attività di manutenzione possono essere quantificati su uno sviluppo di 15 km. Nel dettaglio:

23 maggio 2022: da Somana, località Punt de Stiri al santuario di S.Maria, sentiero 15C (500m ca.), 5 partecipanti – 2 decespugliatori, 1 soffiatore, 2 portatori con forbicione;

18 giugno 2022: da Rongio alla località Tri Foo, sentiero 12 (1800m ca.), 10 partecipanti – 4 decespugliatori, 1 soffiatore, 1 motosega, 4 portatori con forbicione;

04 luglio 2022: da Rongio alla località Ponte di Ferro, sentiero 14 (1800m ca.), 4 partecipanti – 3 decespugliatori, 1 soffiatore;

14 luglio 2022: dai Colonghelli alla località Tri Foo, sentiero 12 (1400m ca.), 7 partecipanti – 3 decespugliatori, 1 soffiatore, 3 portatori con forbicione;

20 luglio 2022: dalla località Ponte di Ferro all'incrocio della Val Cassina, sentiero 14 (2600m ca.), 5 partecipanti – 3 decespugliatori, 1 soffiatore, 1 portatore;

23 luglio 2022: dall'inizio della Val Cassina lungo le località di Pertica, Sella di Cavallo, Sentiero dei Chignoli, Rifugio Elisa, sentieri 14, 16 (2100m ca.), 14 partecipanti – 7 decespugliatori, 1 soffiatore, 6 portatori;

09 settembre 2022: dalla Gardata alla località Grotta dell'Acqua Bianca, sentiero del Giacomo (1100m ca.), 8 partecipanti - 5 decespugliatori, 1 soffiatore, 1 motosega, 2 portatori con forbicione;

17 settembre 2022: dal rifugio Bietti -Buzzi all'Alpe di Calivazzo, sentiero 15A (1900m ca.), 6 partecipanti - 2 decespugliatori, 1 soffiatore, 3 portatori con forbicione;

29 settembre 2022: dalla Bocchetta di Calivazzo alla Bocchetta di Prada, sentiero privo di segnavia (1100m ca.), 4 partecipanti – 2 decespugliatori, 1 portatore con rastrello, 1 portatore con forbicione;

07 ottobre 2022: da Alpe Era, località Cavalla all'incrocio col sentiero 17B per lo Zucco di Sileggio, sentiero 17B (600m ca.), 5 partecipanti – 2 decespugliatori, 1 soffiatore, 2 portatori con forbicione;

Non si sono registrati fortunatamente incidenti. Sicuramente la sicurezza in campo è e continuerà ad essere uno degli elementi principali delle nostre attività. **A loro dedichiamo la copertina del Notiziario.**

L'ultimo saluto al Re del Civetta

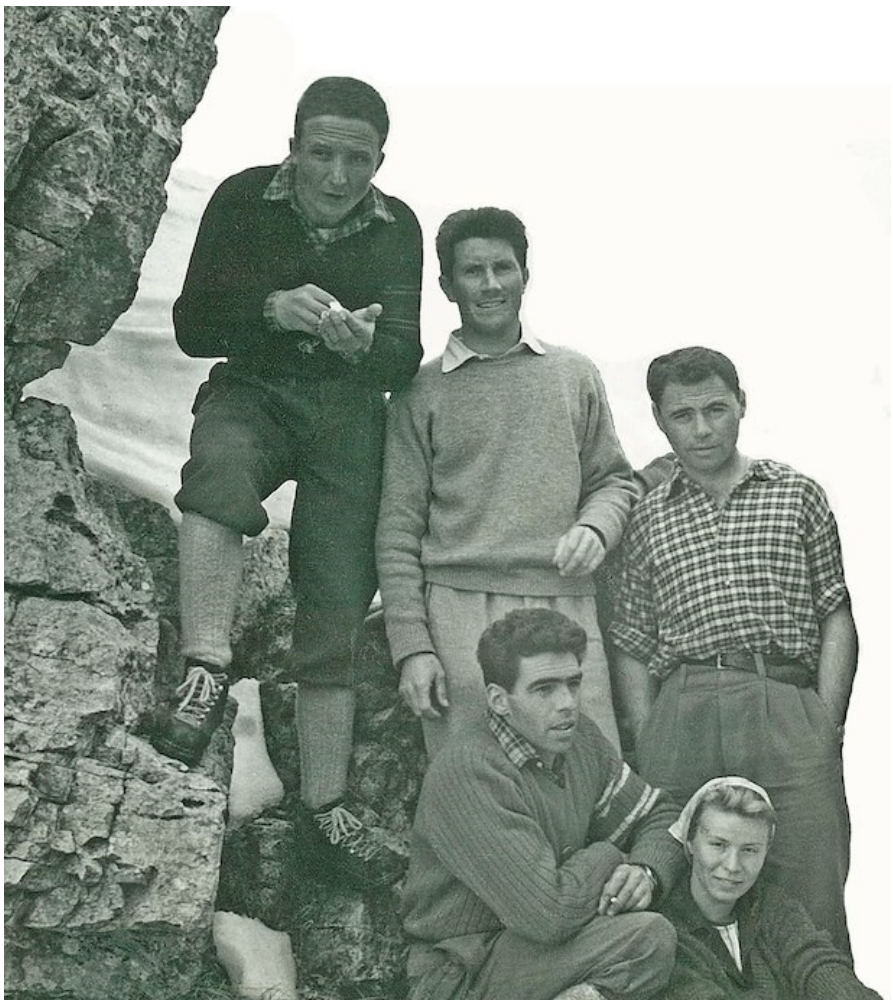
Ricordiamo infine chi ci ha lasciati.

Tra tutti **Giorgio Redaelli**, testimone e protagonista di tante delle più belle imprese dell' alpinismo italiano negli anni '50 e '60. Accademico CAI, istruttore nazionale e maestro di sci, è stato nominato il **Re del Civetta** per le sue numerose e grandi salite compiute su quelle pareti.

Tra i primi istruttori nella nostra Scuola di Alpinismo, nel 1971 ha attrezzato la **Ferrata Cai Mandello** del **Sasso dei Carbonari.**

Durante la sua eccezionale attività ha arrampicato con i migliori alpinisti dell'epoca tra cui Piussi e Hiebeler.

Tra le sue imprese pricipali ricordiamo la prima assoluta sulla Est della Torre Trieste, la prima invernale della via Solleder sulla Nord Oves del Civetta, la prima invernale della via Livanos-Gabriel alla Cima Su Alto e la solitaria della via Rebuffat all'Aguille du Midi.



A lato una foto d'epoca. Redaelli, Bonatti, Oggioni, Zucchi e Aurora sulla Grignetta negli anni 60

Trofeo delle Grigne, il ricordo di chi non c'è più

La **25° edizione** del Trofeo **delle Grigne** non è stata purtoppo solo l'edizione dei record.

Durante l'anno è infatti venuata a mancare l'amica **Daniela Panizza**, storica collaboratrice della Polisportiva Mandello del Lario, nonchè entusiasta organizzatrice della **Molina Elisa**. Tutti noi ce la ricordiamo sicuramente ad animare le partenze in quel di Molina, piuttosto che le premiazioni finali.

Il destino beffardo ce l'ha portata via poco dopo che ci siamo visti presso la nostra sede per un passaggio di consegne. Dopo numerosi anni di servizio e due di fermo forzato, Daniela aveva infatti manifestato l'intenzione di lasciare spazio ad altri.

Un incontro dove Daniela si era presentata con tutta la sua documentazione storica, appunti, suggerimenti e... qualche trucco del mestiere. Il tutto amorevolmente conservato in modo ordinato. Un passaggio di consegne quasi simbolico visto che Daniela si sarebbe comunque resa disponibile per qualsiasi evenienza o necessità.

Purtroppo abbiamo dovuto far a meno di lei, se ne è andata qualche mese prima dell'evento.

In sua memoria abbiamo quindi deciso di realizzalizzare una targa per la prima donna classificata. Ed anche qui, in questo Notiziario, la vogliamo ricordare.

Una targa invece per il terzo uomo classificato è stata realizzata a memoria del nostro socio e past President **Oreste Lafranconi**, anche lui instancabile animatore di questo evento, scomparso nel 2021.

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione "Grigne"

Convocazione Assemblea Ordinaria Soci 2023

L'Assemblea Ordinaria 2023 dei soci della Sezione Grigne del CAI è convocata

PRESSO LA SEDE DI VIA RIVA DELL'OSPIZIO

In prima convocazione per il giorno giovedì 30 marzo alle ore 00.00
ed in ***seconda convocazione*** per il giorno

venerdì 31 marzo 2023, ore 21.00

ordine del giorno

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Bilancio consuntivo 2022: illustrazione, relazione dei Revisori dei Conti, approvazione
3. Bilancio preventivo 2023: illustrazione ed approvazione
4. Premiazione dei soci venticinquennali e cinquantennali
5. Determinazione delle quote sociali per l'anno 2024
6. Presentazione delle attività 2022 e programmi 2023
7. Varie ed eventuali

Mandello del Lario, 13 marzo 2023

Il Presidente della Sezione
Giancarlo Pomi

Tutti i soci sono vivamente invitati ad intervenire